

Campagne
AIDOS



Campagna
"Adotta una madre",
Agenzia Bates,
8 marzo 2006.

Flyer, 2006



Campagna
"Adotta una madre",
testimonial Irene
Grandi, Agenzia Bates.

Campagna stampa, 2006



Campagna europea
"Countdown 2015",
Agenzia Bates.

Campagna stampa, 2004



Atti della conferenza
internazionale
"Diritti e salute
sessuale e riproduttiva
nei paesi in via di
sviluppo: problemi,
soluzioni, risorse",
Roma 24-26 novembre
2004, Design Cristina
Chiappini.

Libro, 2004



Cartolina, 2003



Campagna
"Donne / Vite da sal-
vare", Design Cristina
Chiappini.

Cartella stampa, 2003



Campagna
"Donne / Vite da
salvare",
Agenzia Bates.

Campagna stampa, 2003



Campagna
"Maternità
senza rischi",
Agenzia Bates.



Campagna stampa, 2002



"Infibulazione.
Una ferita sempre
aperta", testimonial
la top model somala
Waris Diries,
Agenzia Bates.

Campagna stampa, 2001

25 anni con passione

AIDOS non è solo l'acronimo di Associazione italiana donne per lo sviluppo. È una parola in greco antico che significa - nel contesto di una società fondata sulle differenze - rispetto, senso dell'onore, riguardo verso gli altri, indulgenza, autostima, dignità. Aidos è uno dei doni che Zeus, tramite Hermes, offre agli esseri umani per garantire la solidarietà sociale. Questi sentimenti hanno ispirato il nostro lavoro che abbiamo cercato di svolgere sempre con serietà, determinazione e senso di responsabilità, riuscendo a superare, perché unite, le molte difficoltà che una Ong di cooperazione si trova spesso ad affrontare.

Nel fare un bilancio dei nostri primi 25 anni ci conforta sapere di aver contribuito a rafforzare il movimento internazionale delle donne e di aver stretto forti legami con moltissime organizzazioni del Sud del mondo e dell'Est europeo, lavorando in rete per i diritti, la dignità e la libertà di scelta di ogni donna.

Daniela Colombo
Presidente AIDOS



1981.

1980

1982

I primi passi

Alcune di noi erano tornate dalla Conferenza delle Nazioni Unite per le donne di Copenhagen l'anno prima piene di entusiasmo. In quella storica occasione, che faceva il punto sui primi 5 anni del Decennio delle Nazioni Unite dedicato al miglioramento della condizione femminile, avevamo avuto la percezione netta della forza e ricchezza del movimento internazionale delle donne che cercava strade nuove per perseguire la pace tra i popoli, uno sviluppo più equo, l'uguaglianza non solo tra le classi, ma anche tra donne e uomini, e il riconoscimento della differenza di genere. Dall'Italia, volevamo continuare a lavorare in rete con altre donne di tutto il mondo. Nella primavera del 1981 in cui si tenne il referendum sull'aborto, il movimento femminista italiano era entrato in fase di cambiamento, cooptato da partiti, sindacati e da altre organizzazioni di massa. [Ci volevano nuovi strumenti per una nuova fase del movimento delle donne.](#) In quello stesso anno il Parlamento approvava la prima legge sulla cooperazione allo sviluppo. Così abbiamo creato l'AIDOS, senza soldi e neppure una vera sede, solo la voglia di lavorare insieme "per i diritti, la dignità e la libertà di scelta delle donne", con la consapevolezza che quanto era necessario per noi lo era altrettanto per le donne del Sud del mondo. Eravamo un gruppetto di "reduci" da Copenhagen e alcune neolau-

reate, senza esperienza ma con tanto entusiasmo. Una sola di noi, Daniela Colombo, era veramente specializzata in "donne e sviluppo" e aveva lavorato in precedenza per la FAO, Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura delle Nazioni Unite. Per prima cosa, una volta costituita l'Associazione, abbiamo letto e discusso insieme alcuni testi, a partire da quello fondamentale di Ester Boserup, Il ruolo delle donne nello sviluppo economico.

Nel 1982, grazie a una borsa di studio, abbiamo potuto fare un viaggio negli Stati Uniti e incontrare persone le cui idee ci sono state di grande aiuto: Peg Snyder, direttrice dell'UNIFEM, il Fondo di sviluppo delle Nazioni Unite per le donne, Dunja Pastizzi Ferencic, direttrice dell'INSTRAW, Istituto internazionale di ricerca e formazione per il progresso delle donne, Irene Tinker, direttrice dell'Equity Policy Center, e molte altre pioniere nell'area "donne e sviluppo".

Nell'aprile del 1983 AIDOS ottiene le prime risorse da parte del Ministero degli Affari esteri italiano: si tratta di organizzare una conferenza su donne e sviluppo presso il Parlamento italiano, invitando dirigenti delle agenzie ONU, rappresentanti sia dei paesi "donatori" che di quelli "beneficiari" (come si diceva allora), ed esperte del Sud del mondo. Seguono poi alcune ricerche, realizzate per conto della FAO.

Fin dall'inizio, i costi di struttura sono coperti dalle quote associative e dai contributi volontari, mentre i fondi ricevuti per progetti specifici vengono spesi interamente per realizzarli. Qualche entrata aggiuntiva ci viene dai contratti di consulenza, sia individuali che di gruppo, che otteniamo principalmente da agenzie delle Nazioni Unite e dall'Unione Europea. AIDOS comincia a crescere.

Crescita ed espansione

In quei primi anni abbiamo intrapreso anche un'altra attività molto importante, proseguita nel tempo: monitorare la cooperazione pubblica italiana e dell'Unione Europea perché i bisogni delle donne siano adeguatamente tenuti in conto in tutti i progetti e programmi di sviluppo. Occorreva poi informare e sensibilizzare l'opinione pubblica, le istituzioni e le altre organizzazioni di donne italiane sulla condizione delle donne nei paesi del Sud del mondo, le loro strategie di sopravvivenza, ma anche la loro forza e la loro creatività.

Nel 1984 la Commissione Europea ci affida la prima di una serie di ricerche sulle politiche "donne e sviluppo" degli stati membri. Gli strumenti di analisi si affinano progressivamente e nel 1994 AIDOS conduce per conto della Commissione Europea una valutazione degli interventi in materia di donne e sviluppo della Commissione medesima e degli stati membri e formula delle raccomandazioni per una politica comune che si concretizzano in una Risoluzione del Consiglio su "genere e sviluppo". Dopo la Conferenza di Pechino sulle donne, AIDOS ottiene lo status di osservatore speciale al Consiglio economico e sociale (ECOSOC) delle Nazioni Unite.

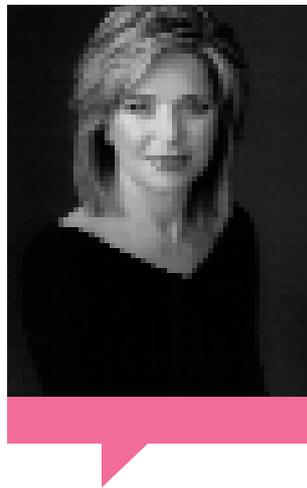
Binari paralleli

Primi fondi per un intervento sul campo arrivano nel 1986 quando AIDOS avvia il progetto pilota per promuovere l'abbandono dell'infibulazione in Somalia, paese in cui la quasi totalità della popolazione femminile è soggetta alla più atroce e devastante tra le mutilazioni dei genitali femminili.

L'avvio di questo progetto e la partecipazione, nel 1985, alla Conferenza per le donne delle Nazioni Unite a

Nairobi sono stati fondamentali per l'espansione dei nostri obiettivi e attività, e soprattutto per lavorare direttamente con le donne del Sud del mondo.

AIDOS ha sempre avuto un approccio femminista: [per noi l'uguaglianza dei diritti di donne e uomini non solo è indispensabile allo sviluppo sociale ed economico, ma è anche un obiettivo di per sé.](#) Quindi, quando la comunità internazionale ha abbandonato l'approccio "donne e sviluppo" per passare a quello "genere e sviluppo", dopo una riflessione approfondita, abbiamo deciso di continuare a realizzare progetti specifici per le donne nelle aree in cui la loro condizione è particolarmente svantaggiata e di lavorare nel contempo per l'inclusione e la presa in considerazione sistematica della variabile di genere - vale a dire dei rapporti tra donne e uomini in una determinata società, e dei diversi ruoli, interessi e bisogni delle une e degli altri - nella programmazione di tutti gli interventi di sviluppo. Questa strategia avrebbe poi trovato espressione nelle due parole d'ordine emerse nel 1995 dalla Conferenza di Pechino: [empowerment](#) delle donne e [gender mainstreaming](#), cioè collocazione di un punto di vista di genere in tutte le politiche e gli interventi.



A nome della Noor Al Hussein Foundation, porgo le più sentite congratulazioni all'AIDOS nel suo venticinquesimo anniversario. Per oltre un decennio AIDOS ha offerto alla Fondazione assistenza tecnica e finanziaria. Insieme abbiamo dato vita a progetti d'avanguardia nel campo della salute riproduttiva e dell'empowerment delle donne, nel rispetto delle tradizioni e della cultura locali. Progetti come il Village Business Incubator, Centro servizi per l'imprenditoria di villaggio, che aiuta le donne a dare vita a imprese

sostenibili, e il Women's Health Counselling Center, il consultorio che affronta i problemi di salute fisica e mentale delle donne di tutte le età, sono diventati modelli nella nostra regione. Essi hanno avuto un impatto profondo su decine di migliaia di donne e sulle loro famiglie. La nostra collaborazione con AIDOS in tutti questi anni è per noi fonte di grande orgoglio e irrinunciabile sostegno, e ci riempie di gratitudine. Con i migliori auguri,

Sua Maestà la Regina Noor

Il lavoro di AIDOS si è così avviato su cinque binari paralleli:

1. la ricerca
2. la formazione
3. i progetti sul campo
4. l'informazione
5. l'advocacy.

Il confine tra le cinque aree non è sempre netto. Nel corso degli anni ci siamo rese conto che i settori in cui lavoriamo sono interdipendenti e si rafforzano l'un l'altro: come i progetti sul campo sono strettamente legati alle attività di ricerca, così l'insieme delle esperienze sul campo e nella ricerca non solo costituisce la base delle attività in Italia, ma offre anche opportunità di advocacy, formale e informale, nel nostro paese, in Europa e a livello internazionale.



Prima del gennaio 2006, quando sono diventata Ministra per lo Sviluppo comunitario, il genere e l'infanzia, ero una frequentatrice abituale del Centro di informazione per le donne (WIC), creato a Dar es Salaam nel 1997 con il sostegno di AIDOS e l'apporto finanziario del governo italiano.

Nel mio lavoro pionieristico per l'uguaglianza di genere e i diritti delle donne e dei bambini, sono fiera di poter contare sul WIC, strumento utilissimo non solo per il mio Ministero, ma per il paese nel suo insieme.

WIC divulga il mandato e le attività del mio Ministero attraverso varie pubblicazioni, molte delle quali in collaborazione con organizzazioni non governative. La formazione di genere organizzata dal WIC, inoltre, incoraggia gli scambi di idee tra il personale a tutti i livelli del Ministero, gli operatori di altri settori e la comunità internazionale. Lo sviluppo del sito web del Ministero e i vari database, come quello sulle donne professioniste, hanno aumentato molto il raggio di azione del Ministero e spero che presto saranno disponibili altri database.

Crazie al WIC ho avuto la possibilità di conoscere AIDOS, il suo impegno e la sua perseveranza nel promuovere i diritti delle donne. Spero davvero che questo rapporto continuerà e ci aiuterà ad affrontare le sfide che abbiamo di fronte.

Sophia Simba

Ministra per lo Sviluppo comunitario, il genere e l'infanzia della Tanzania



1. L'importanza della ricerca

La ricerca continua a essere la base su cui crescono tutte le attività di AIDOS. Per gestire i materiali che sempre più numerosi confluivano nel Centro documentazione di AIDOS abbiamo rivisitato il sistema di classificazione e catalogazione usato da altre istituzioni, adattandolo alle esigenze dei nostri progetti. Abbiamo sviluppato una nostra applicazione, bilingue, del software gestionale per i centri di documentazione CDS-ISIS dell'UNESCO e preparato un thesaurus bilingue specializzato su donne e sviluppo, con un'attenzione particolare ai diritti delle donne. Questo è stato poi utilizzato per tutti i centri documentazione su donne e sviluppo che AIDOS ha contribuito a creare in diversi paesi in via di sviluppo. Unico nel suo genere in Italia, il Centro documentazione di AIDOS è spesso utilizzato da studenti di diverse facoltà e discipline per le proprie tesi di laurea, oltre che da ricercatori, giornalisti/e, docenti universitari. Nel corso degli anni abbiamo realizzato ricerche e prodotto diversi studi e rapporti per conto di agenzie internazionali. Nel 1993 e '94 AIDOS ha avuto dalla Commissione Europea l'incarico di preparare una ricerca finalizzata alla formulazione di raccomandazioni per l'integrazione delle donne nei progetti della cooperazione europea nei Territori Occupati di Palestina, ricerca realizzata utilizzando le tecniche del participatory rapid appraisal (PRA), che permette di acquisire rapidamente informazioni sui bisogni e sulle dinamiche della vita sociale attraverso il coinvolgimento diretto e dialogante della comunità. Nel 1995 la FAO affida ad AIDOS un programma di ricerca a supporto del proprio Ufficio donne e sviluppo, con l'obiettivo di definire il ruolo svolto dalle donne rurali nel quadro della produzione e sicurezza alimentare, e far emergere il loro contributo non solo all'economia familiare, ma anche a quella nazionale. Tra il 1997 e il '98 l'ILO di Ginevra incarica l'AIDOS di

preparare un documento di sintesi delle ricerche effettuate negli anni Novanta sulla prospettiva di genere nello sviluppo delle microimprese nelle Filippine, in Bangladesh, Zimbabwe e Tunisia, insieme ad altri studi condotti dalla medesima organizzazione. Il rapporto finale non solo descrive le lezioni che si possono ricavare dalle esperienze nel settore della microimprenditorialità, ma formula anche una serie di raccomandazioni perché il coinvolgimento delle donne in tale settore si traduca in una più ampia prospettiva di empowerment e cambiamento sociale.

Alcune delle ricerche svolte nel corso del tempo, per esempio quella condotta sotto la guida dell'antropologa Carla Pasquinelli sulla trasformazione dell'atteggiamento delle donne somale e nigeriane immigrate in Italia nei confronti delle mutilazioni dei genitali femminili, sono diventate pubblicazioni più volte ristampate. Altre sono confluite in riviste e in raccolte di saggi curate da studiose italiane e internazionali. Recentemente, ad esempio, la casa editrice Feltrinelli ha affidato ad AIDOS la cura del volume che accompagna il Dvd del film Mooladé, in cui il regista senegalese Ousmane Sembène racconta la coraggiosa opposizione di una donna all'escissione, mentre la modernità porta nel piccolo villaggio dell'Africa occidentale nuovi valori, conoscenze e desideri. Ma è nell'elaborazione delle proposte di progetto e nella preparazione degli interventi sul campo che la ricerca si rivela elemento imprescindibile.

Tutti i progetti sono in genere preceduti da uno studio di fattibilità che permette di disporre dei dati essenziali sulla base dei quali misurare i progressi nelle varie fasi della valutazione. Non è raro che le informazioni raccolte evidenzino il bisogno di nuovi programmi e progetti, oppure aiutino a definire strategie per assicurare la sostenibilità dei servizi realizzati, una volta concluso il progetto. Tali ricerche contribuiscono inoltre all'affinamento delle metodologie di intervento e alle innovazioni a livello internazionale. Per esempio nel 1990 AIDOS ha preparato una serie di studi sulla condizione femminile in dieci paesi prioritari per la cooperazione italiana. Tali studi comprendevano anche raccomandazioni su come la cooperazione italiana sarebbe dovuta intervenire in quei paesi per promuovere l'integrazione delle donne in tutti gli interventi. La ricerca è anche il primo passo per lo sviluppo delle nostre metodologie e per la realizzazione dei materiali per la formazione.



2. Formazione

La **consapevolezza di sé**, dei propri diritti, delle proprie capacità e risorse, è il primo passo affinché le donne possano diventare attori dinamici dello sviluppo, modificando progressivamente i rapporti di forza che regolano le relazioni tra i sessi e conquistando maggiore spazio, riconoscimento e autonomia. Allo stesso modo, la consapevolezza della disparità di potere tra uomini e donne, dei ruoli di genere, degli stereotipi culturali e socio-economici e della conseguente disuguaglianza nei diritti,

nell'accesso alle risorse e nei processi decisionali, è un requisito prioritario per gli operatori della cooperazione allo sviluppo, affinché gli interventi realizzati si traducano davvero in benefici per donne, uomini, famiglie e comunità. Questo vale sia per il personale della cooperazione pubblica italiana, che per gli operatori delle organizzazioni non governative (Ong) che per le/i nostre/i partner nel mondo, ed è per questo che AIDOS ha posto sempre grande attenzione alla

formazione su differenza di genere e sviluppo.

Nel 1988 AIDOS elabora per l'INSTRAW i materiali di comunicazione per l'integrazione delle donne nello sviluppo in America Latina e fornisce assistenza tecnica a tre organizzazioni femminili in Colombia, Argentina e Repubblica Dominicana. Nel 1989 abbiamo collaborato alla realizzazione di un manuale di formazione, ancora per l'INSTRAW, sulle fonti di energia nuove e rinnovabili, organizzando un successivo seminario di esperte su questa tematica ad Addis Abeba. All'inizio degli anni Novanta sono poi seguiti i manuali di formazione su differenza di genere e sviluppo utilizzati per la formazione dello staff tecnico e manageriale di ONG e della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli Affari esteri.

Tra il 1989 e il 1994, in collaborazione con l'Ong inglese ITDC, Intermediate Technology Development Group, AIDOS realizza e pubblica per l'UNIFEM undici manuali sulle tecnologie per la lavorazione alimentare in tre lingue: inglese, francese e portoghese. Obiettivo: rendere più efficiente e proficua la lavorazione di frutta e verdura, latte, pesce, fibre vegetali e simili, lavori affidati quasi sempre alle donne nell'ambito di una economia domestica che aspira a offrire qualcosa di più che la mera sussistenza.

[Determinante è stata ed è la formazione in tutti gli interventi di AIDOS per la promozione dell'abbandono delle mutilazioni dei genitali femminili \(Mgf\).](#)

Nel programma realizzato in collaborazione con l'Organizzazione democratica delle donne somale (SWDO) vengono definiti dei "pacchetti informativi" organizzati in unità tematiche e destinati a specifici segmenti della popolazione: donne, giovani, leader religiosi e politici, personale medico e paramedico. Per facilitarne la divulgazione AIDOS elabora una metodologia di formazione basata sull'educazione non formale e partecipativa, fatta di discussioni di gruppo sulla base di presentazioni supportate da audiovisivi, in modo da valorizzare al massimo il ruolo attivo di quanti apprendono. Si arriva così a dar vita a gruppi di discussione tra donne, e non solo, molto simili ai gruppi di autocoscienza che avevano visto la luce in Italia nel corso degli anni settanta. E le mutilazioni dei genitali smettono di essere un tabù.

A metà degli anni Novanta, in collaborazione con esperte ed esperti africani e con il Centro di formazione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) a Torino, AIDOS produce manuali formativi multimediali e

realizza corsi di formazione di formatori. Una volta tornati in Gambia, Nigeria, Sudan ed Etiopia, saranno loro a formare progettisti, formatori, esperti di comunicazione e grafici dei vari Comitati nazionali che fanno riferimento all'IAC ([Inter-African Committee on traditional practices affecting the health of women and children](#), Comitato interafricano sulle pratiche tradizionali dannose per la salute di donne e bambini).

Per i comitati IAC di Guinea, Benin, Mali e Burkina Faso AIDOS elabora all'inizio del Duemila, sempre in collaborazione con il Centro di formazione dell'ILO di Torino, un manuale che affronta le Mgf in termini di relazioni tra uomini e donne, diritti umani e salute, e offre concrete proposte per facilitare la programmazione di attività che contribuiscano all'abbandono della pratica.

Quest'ultimo aspetto viene progressivamente approfondito a cominciare dal 2004. A partire dall'analisi che vede le Mgf come uno strumento utilizzato dalle donne per acquisire e mantenere determinati vantaggi in termini di riconoscimento sociale, autonomia, o addirittura sopravvivenza, AIDOS elabora nel 2004, con un finanziamento della Banca Mondiale, un manuale di formazione destinato agli operatori della programmazione che promuove l'utilizzo della pianificazione di genere, metodologia elaborata all'inizio degli anni Novanta dall'economista Caroline Moser, per integrare la prevenzione delle mutilazioni genitali in tutti i progetti e programmi di sviluppo, attraverso attività che uniscano all'[empowerment](#) delle donne l'approvazione e il sostegno della comunità, secondo quanto proposto da RAINBO, organizzazione di donne africane con cui AIDOS collabora. Nel corso del 2006 tale manuale viene adattato all'Africa francofona, per essere poi testato inizialmente in Burkina Faso. Nel campo dei diritti e della salute sessuale e riproduttiva, [siamo particolarmente orgogliose del manuale di formazione sviluppato in collaborazione con il Women's Health Project dell'Università di Witwatersrand in Sudafrica](#), nel quadro di un programma co-finanziato dalla Commissione Europea e dal Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione (UNFPA), in cui AIDOS era capofila nella formazione di genere per 23 Ong europee e 64 Ong asiatiche.

Il manuale è basato su una metodologia molto partecipativa e sull'approccio fondato sui diritti umani e sulla qualità dell'assistenza. È stato tradotto e adattato, sotto la nostra guida, in Bangladesh, Nepal, Pakistan, Sri Lanka, Vietnam e Cambogia.

Nel 2003 l'UNFPA ci ha invitate in Iran, per seguire direttamente l'adattamento del manuale alle condizioni locali e condurre un seminario di formazione dei formatori di due settimane: i nostri "allievi" erano direttori di scuole di medicina, direttori delle cliniche per la pianificazione familiare, funzionari di vari ministeri e dirigenti di varie organizzazioni di donne. Il seminario è stato valutato molto positivamente dai partecipanti: alla fine hanno preparato un pannello con il nostro logo per la foto di gruppo, un segno di riconoscimento del nostro impegno e del fatto che eravamo la prima Ong internazionale di donne a lavorare in Iran. Al corso è seguito un viaggio di studio di un gruppo di funzionari/e iraniani/e di alto livello comprendente anche l'allora ministra per la Condizione femminile, venuti in Italia per studiare la nostra legislazione e i programmi per prevenire e contrastare la violenza di genere.

2.1. Le giovani

Siamo impegnate anche a formare la prossima generazione di operatrici/ori dello sviluppo: studentesse e studenti universitari usano regolarmente il Centro documentazione per la preparazione delle tesi e nell'incontro con lo staff dell'AIDOS nascono a volte nuove idee, vengono esplorati aspetti imprevisi e focalizzati meglio gli argomenti, in uno scambio di idee che nutre il lavoro di ricerca e lo rende più utile per lo sviluppo in generale. Per diversi anni abbiamo ospitato due studentesse del master sulla cooperazione allo sviluppo dell'Università Orientale di Napoli che, nel corso del loro stage venivano guidate a scrivere una bozza di proposta di progetto. Quando è stato possibile, le abbiamo inviate sul campo a fare ricerca di prima mano, con la guida della responsabile dei progetti in quell'area.

A loro volta le studentesse offrono a AIDOS aiuto e soprattutto idee: molte di loro sono tornate da noi alla fine del master. Così Mara Mazzanti, giovane fotografa, è andata a documentare il progetto sullo sviluppo delle microimprese nella Striscia di Gaza: il reportage, che era la sua tesi di laurea, è poi cresciuto tanto da diventare una mostra, promossa da AIDOS.

Diverse università hanno avviato una collaborazione con AIDOS: partecipiamo a cicli di lezioni, seminari, workshop, dibattiti con i/le studenti intorno alle tematiche relative a "genere e sviluppo" o ad altri aspetti del nostro lavoro.



AIDOS è stata la prima organizzazione che ho incontrato che guarda non solo al bisogno o al dolore delle donne, ma anche e soprattutto alla loro dignità e alla loro possibilità di essere padrone del loro destino. Inizia dalla libertà di essere madri, madri sane di bambini sani, ma prosegue fino all'autonomia economica, alla possibilità di istruzione e ai diritti civili. Collaborare con loro mi aiuta a sperare in un mondo in cui ogni bambina nasca libera di perseguire i suoi sogni.

Cristina Molinari

3. Progetti sul campo

All'origine dei progetti realizzati nel Sud del mondo da AIDOS c'è sempre la relazione con una o più organizzazioni locali, di donne ma non solo. È sulla base della loro conoscenza del territorio e dell'analisi approfondita dei bisogni di donne e comunità che vengono elaborate insieme le proposte di intervento, decise le strategie e i servizi necessari, individuate le figure professionali e reperite infine le risorse economiche per avviare insieme il progetto. Tra gli elementi che hanno contribuito a rendere il ruolo di AIDOS particolarmente efficace c'è innanzitutto la scelta di elaborare strategie e realizzare progetti dimostrativi, che non solo danno la possibilità di andare al di là del miglioramento delle condizioni di questo o quel gruppo di donne, ma hanno anche il potenziale per innescare cambiamenti nelle politiche delle istituzioni locali e di sviluppo. In secondo luogo, i nostri progetti sono concepiti e realizzati come modelli che possono essere replicati in altre aree dello stesso paese e/o adattati a realtà di altri paesi, oppure su scala più ampia. I servizi devono essere quindi flessibili e in grado di cambiare se intervengono nuove informazioni o nuovi bisogni. Infine, lavorando fianco a fianco con le nostre partner e formandole anche nell'amministrazione, nella raccolta di dati, nella gestione delle risorse umane, nel reperimento delle risorse, contribuiamo all'**empowerment** di queste donne, che saranno poi in grado di andare avanti per proprio conto quando l'intervento di AIDOS sarà concluso.

Questo modello di progetto diventa anche uno strumento politico, la prova che determinati bisogni esistono realmente e che **le donne sono perfettamente in grado di organizzarsi per migliorare la propria vita, basta dare loro i mezzi per farlo**. Una volta resesi conto della propria forza, sono loro a fare pressione sui propri governi per ottenere leggi, politiche e strumenti che favoriscano il pro-

gresso delle donne. Siamo convinte dell'importanza di effettuare indagini iniziali e valutazioni di impatto formale, che misurino il grado di successo dei nostri progetti nel raggiungimento degli obiettivi, sulla base di indicatori concreti e facilmente identificabili. Questi studi sono preziosi per verificare, e documentare, alcune delle ipotesi che sono alla base dei progetti rivolti alle donne, e soprattutto sono essenziali per la successiva replicabilità del progetto. I risultati di queste valutazioni costituiscono inoltre input vitali per il dibattito internazionale sull'importanza del **mainstreaming** della questione femminile e dell'inclusione di una prospettiva di genere in tutti i progetti e programmi. Sin all'inizio della sua attività, AIDOS ha deciso di lavorare in quei settori in cui l'esperienza del movimento delle donne italiano era stata più feconda e in cui potevamo contare su un buon numero di persone di grande esperienza: **i diritti delle donne**, i diritti e la salute sessuale e riproduttiva, l'**empowerment** economico, l'educazione delle bambine. Sono anche i settori che, messi insieme, possono produrre il maggior impatto positivo sulla vita delle donne. Diritti delle donne significa per AIDOS un impegno di fondo **per la protezione e la promozione delle donne come valore in sé**, dal punto di vista dell'equità e dell'**empowerment**, componente necessaria e integrante del processo di sviluppo. Abbiamo accompagnato, soprattutto in paesi arabi, in Russia e in Tanzania, le organizzazioni locali delle donne nella creazione di centri di informazione e documentazione su scala sia nazionale che regionale, collegati tra di loro e in grado di servire da trampolino per altre organizzazioni di donne. Abbiamo anche finanziato le loro pubblicazioni e attività di comunicazione. In quasi tutti i progetti è prevista la realizzazione di un "centro di documentazione", in modo che le nostre partner possano costruirsi e avere sempre sottomano una loro raccolta di informazioni sulla condizione delle donne e possano imparare come utilizzare queste informazioni per le proprie attività di informazione e di **advocacy**.



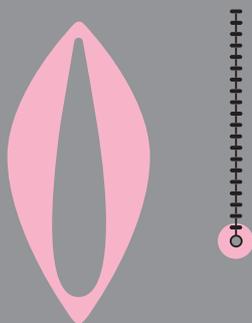
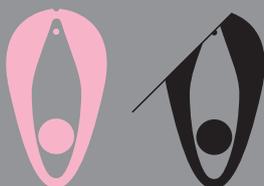
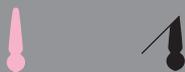
Il Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione (UNFPA) unisce la propria voce a quella di partner, amiche e amici che festeggiano i 25 anni dell'Associazione italiana donne per lo sviluppo (AIDOS) e rende omaggio a questo gruppo di professioniste dello sviluppo e attiviste impegnate che nel 1981 a Roma hanno

dato vita a questa organizzazione per portare avanti gli obiettivi del Decennio delle Nazioni Unite per le donne: uguaglianza di genere, sviluppo e pace. Che si tratti della salute sessuale e riproduttiva delle donne o dell'**empowerment** economico, che si guardi al rafforzamento delle istituzioni femminili o all'istruzione

delle bambine e ragazze, AIDOS si è sempre collocata come partner essenziale nel quadro delle azioni internazionali mirate a soddisfare i bisogni delle donne e a promuoverne e tutelarne i diritti. In particolare l'UNFPA è grata ad AIDOS per l'importante ruolo svolto nell'ambito delle attività volte a implementare il

Programma d'azione della Conferenza del Cairo su popolazione e sviluppo e a migliorare la salute sessuale e riproduttiva di donne e uomini nei paesi in via di sviluppo.

Thoraya Ahmed Obaid, Direttrice esecutiva UNFPA, Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione



3.1. Mutilazioni dei genitali femminili

Mgf:
la grande ferita
nel corpo
delle donne

I primi progetti di AIDOS sui diritti e la salute sessuale e riproduttiva delle donne si sono focalizzati sulle mutilazioni dei genitali femminili. A partire dal 1986 abbiamo lavorato con organizzazioni africane in diversi paesi, ideando e realizzando campagne di informazione e formazione modello, finalizzate all'abbandono delle Mgf. Gli approcci e le metodologie di lavoro in questo campo sono cambiati nel corso del tempo. In questi ultimi anni abbiamo puntato alla creazione di una rete di Ong e associazioni di base che lavorano su questo tema in Europa. Collaboriamo inoltre con altre Ong internazionali e vari "donatori", per coordinare i programmi ed evitare doppioni. AIDOS ha realizzato il primo portale sulle Mgf (StopFCM!) in inglese, francese e arabo, cui contribuiscono regolarmente otto organizzazioni africane.

Una metodologia in costante evoluzione

Negli ultimi anni “cambiamento dei comportamenti” è diventato, nel gergo di chi lavora sul campo, quasi un sinonimo per abbandono delle mutilazioni dei genitali femminili. Un cambiamento che riguarda innanzitutto le donne e che deve avvenire da qualche parte nell'intimità profonda del loro cuore, della loro anima, ma che poi, per estrinsecarsi, consolidarsi, resistere e diventare duraturo, deve necessariamente essere il cambiamento di tutta una società: famiglia, villaggio, comunità etnica e religiosa, istituzioni di ogni ordine e grado, leggi, cultura.

È a questo che punta AIDOS fin dal primo progetto in Somalia, realizzato in collaborazione con l'Organizzazione democratica delle donne somale (SWDO), in cui alla sensibilizzazione di segmenti particolari della popolazione – donne, insegnanti e studenti, leader religiosi e comunitari, personale socio-sanitario – ritenuti essenziali anche per il ruolo e l'influenza sulle decisioni individuali e collettive, si accompagna un lavoro con le istituzioni nazionali e locali, che hanno contribuito al successo della prima conferenza nazionale sulle MGF organizzata nel Parlamento somalo nel 1988.

Da allora questo ruolo e questo approccio sono stati estesi ad altre organizzazioni, in particolare attraverso la formazione di équipes tecniche dei comitati nazionali dell'IAC in Etiopia, Sudan, Nigeria e Gambia nel corso del quale sono stati sviluppati moduli di formazione multi-mediali utili come strumento di partenza per la costruzione di campagne di informazione e seminari su misura per il contesto locale nel quale l'organizzazione si sarebbe trovata a intervenire. È nel corso di questo progetto che è stato elaborato il diaporama Storia di Fatoumata. Strategia per il cambiamento, in cui si pianta un albero per segnare il passaggio della bambina all'età adulta, al posto di tagliarle il clitoride. Tra il 1993 e il 1999 il National Committee on Traditional Practices in Ethiopia sperimenta, con il sostegno tecnico di AIDOS, questa metodologia in una serie di campagne in diverse regioni del paese.

In un successivo progetto per il rafforzamento dei Comitati nazionali dell'IAC in quattro paesi dell'Africa occidentale (Benin, Burkina Faso, Guinea, Mali) l'approccio di AIDOS punta a migliorare le capacità di programmazione e gestione degli interventi delle organizzazioni locali in Africa e a includere la prevenzione delle mutilazioni dei genitali femminili in altri programmi di sviluppo: su salute, in particolare la salute riproduttiva, lotta alla povertà, istruzione e alfabetizzazione delle donne, diritti umani e di cittadinanza. La pratica è analizzata perciò collegando in maniera più esplicita la costruzione di un ambiente sociale e culturale che favorisca il cambiamento dei comportamenti a livello individuale con la necessità di affrontare le disparità di potere nelle relazioni tra uomini e donne e il bisogno di fondare le azioni di prevenzione delle mutilazioni dei genitali femminili in un quadro legislativo di affermazione dei diritti umani e dei diritti delle donne in particolare.

Quello del diritto, della definizione e dell'uso della legge per promuovere l'abbandono della pratica diventa un terreno prioritario di analisi e lavoro per AIDOS nel corso degli ultimi cinque anni. Molti paesi africani, spesso in risposta alle pressioni delle organizzazioni internazionali affinché mettano fine alle Mgf, approvano leggi che sono nella maggior parte dei casi misure esclusivamente penali, poco e male applicate, e che fanno delle pratiche tradizionali l'unico capro espiatorio. Nel 2001 AIDOS affida alla sociologa del diritto Tamar Pitch un'analisi per comprendere quale può essere la legge giusta in questo campo, mentre anche in Italia vengono presentate le prime proposte di legge sulle Mgf. Segue poi la campagna “StopFGM!”, co-finanziata dall'Unione Europea, coordinata da AIDOS, con la partecipazione di Non c'è pace senza giustizia (NPWJ) e di organizzazioni in otto paesi africani: Gambia, Mali, Burkina Faso, Egitto, Somalia, Etiopia, Kenya, Tanzania, nell'ambito della quale viene realizzato il portale www.stopfgm.org, con il suo archivio di leggi, strumenti per i diritti umani, materiali di studio e ricerca, organizzazioni e istituzioni impegnate sul campo, viene lanciata una campagna stampa modello in Tanzania in collaborazione con TAMWA, Tanzania Media Women Association, viene diffuso un appello con una raccolta di firme in Europa e Africa, e viene organizzato al Cairo nel 2003 il seminario di esperti su “Strumenti legali per prevenire le mutilazioni dei genitali femminili”, che si conclude con l'adozione della Dichiarazione del Cairo contenente 17

raccomandazioni per rendere la legge davvero uno strumento efficace per prevenire le Mgf e non solo per punire qualora la bimba sia già stata sottoposta alla pratica. Da qui viene poi l'impegno del Ministero degli Affari esteri italiano, che tra il 2004 e il 2006 affida a UNICEF la realizzazione di un programma per "contribuire all'abbandono delle mutilazioni dei genitali femminili nell'arco di una generazione". Nel quadro di tale programma AIDOS dà vita nel 2005 alla rete STREAM, Sharing Technologies and Resources for Engaged and Active Media, una rete di uffici comunicazione all'interno di organizzazioni locali in Gambia, Senegal, Mali, Burkina Faso, Sudan, Egitto, Kenya, Tanzania, che punta a migliorare la qualità e quantità dell'informazione sulle Mgf nei media nazionali e locali. Nell'ambito di tale progetto verranno realizzati il portale web www.stopfgmc.org, una piattaforma di formazione online sul coinvolgimento dei media e un modulo di formazione sull'advocacy per l'abbandono delle Mgf. Nel 2005 nasce anche il Centre pour le bien-être des femmes, il Centro per la salute delle donne e la prevenzione delle mutilazioni dei genitali femminili in Burkina Faso, grazie a un finanziamento dei Democratici di sinistra attraverso la campagna di tesseramento. Un po' consultorio, con i servizi di assistenza ginecologica e ostetrica, pianificazione familiare, medicina preventiva, counselling e assistenza psicologica, prevenzione dell'Hiv/Aids, e un po' centro di formazione sui diritti delle donne, con un servizio di assistenza legale, il Centro ha però come obiettivo ultimo la promozione dell'abbandono delle Mgf, attività ora inserita appieno all'interno di servizi e interventi nella comunità che affrontano altri bisogni delle donne e delle/dei giovani, il bisogno di salute innanzitutto.

Il 2006 vede consolidarsi, grazie a un progetto co-finanziato dall'Unione Europea, la collaborazione con RAINBO, organizzazione di donne africane con sede a Londra, che da oltre dieci anni conduce un lavoro di ricerca e analisi metodologica per migliorare gli interventi per la prevenzione delle mutilazioni dei genitali femminili. Frutto di tale percorso è il WECC, modello di intervento che riunisce in sé l'empowerment delle donne e il consenso della comunità e che AIDOS ha integrato con la pianificazione di genere, dando vita a una serie di corsi di formazione in Kenya, Tanzania e in Sudan, nel corso dei quali tali strumenti innovativi per integrare l'abbandono delle Mgf nei progetti e programmi di sviluppo sono stati condivisi con organizzazioni e istituzioni nazionali e locali.



Lottare contro le mutilazioni dei genitali femminili significa anche indurre i governi a emanare leggi che definiscano chiaramente la nocività e l'illegalità di queste pratiche, terreno di iniziativa dell'associazione da me fondata "Non c'è pace senza giustizia". Ma si fallirebbe se a tutto ciò non fosse affiancato un lavoro sul territorio che cambi l'attitudine culturale verso queste tradizioni. Per questo la partnership con

AIDOS è stata ed è preziosa: perché AIDOS sa integrare i servizi alla persona con il cambiamento sociale e fonda la sua azione su una esperienza più che ventennale di lavoro per i diritti delle donne.

Emma Bonino
Ministra per le Politiche Europee
e Commercio Internazionale



La collaborazione tra AIDOS e Voix de Femmes è cominciata nel 2002, quando eravamo entrambe partner della campagna "StopFGM!". Fin da subito, l'approccio multidisciplinare alle mutilazioni dei genitali femminili è stato il centro primario di interesse nella collaborazione tra le due strutture. Questa volontà comune, che nasce dall'impegno a trattare la problematica delle Mgf con un approccio olistico per agire con efficacia, si è tradotta nell'elaborazione e attuazione del progetto di un "Centro per il benessere delle donne e la prevenzione delle Mgf", oggi in corso di realizzazione. In attesa della fine dei lavori di

costruzione delle infrastrutture realizzate su progetto dell'architetto Riccardo Vannucci, che ha messo a disposizione gratuitamente le sue competenze professionali, abbiamo già avviato le attività, con l'apprezzamento della popolazione per l'approccio innovativo ed efficace. Grazie ad AIDOS, ci siamo convinte che la solidarietà Nord-Sud in favore di una promozione reale delle donne e dei bambini è possibile: il Centro per il benessere delle donne è una speranza, che non deve spezzarsi!

Mariam Lamizana
Presidente Voix des Femmes



AIDOS sta facendo un lavoro magnifico per migliorare la salute riproduttiva delle donne, per sostenere i loro diritti e per migliorare la loro vita in molti paesi, tra cui il Nepal, dove la vita delle donne è negletta in tanti di quei modi che la loro salute, anche psicologica, ne risente gravemente. AIDOS lavora con Public Health Concern

Trust dal 1999 e questo ci ha permesso di fare un grande sforzo per l'empowerment delle donne nepalesi e per contribuire a ridurre la violenza di genere. Per i vostri 25 anni vi diciamo: AIDOS è una grande amica delle donne!

Tara Maiya Shakya
Direttrice del Centro
di Kirtipur

3.2. La salute riproduttiva

Nel settore dei diritti e della salute riproduttiva, la prima sfida è stata la creazione di consultori modello per donne e adolescenti, basati sull'approccio femminista dei primi anni Settanta. Oggi siamo impegnate nel trasformare i servizi tradizionali per la salute materno-infantile e la pianificazione familiare in centri comunitari con approccio olistico e integrato alla salute riproduttiva e sessuale, in grado di fornire, oltre ai consueti servizi clinici, consulenza e assistenza sociale, legale e psicologica, compresi i programmi speciali sul coinvolgimento degli uomini e sulla lotta alla violenza di genere.

Abbiamo iniziato con un primo centro per la salute delle donne a Lanús, un quartiere povero di Buenos Aires, per proseguire a Gaza, in Giordania, Nepal, Venezuela, Burkina Faso. Un nuovo centro verrà creato a Damasco, in partenariato con la Family Planning Association della Siria.

Possiamo contare su un gruppo di consulenti entusiaste, che apportano ai progetti metodologie nuove e danno la priorità al lavoro di gruppo e alla qualità dell'assistenza.

È gratificante vedere le donne, a Gaza o in Giordania, entrare in sala parto facendosi coraggio con la danza del ventre, o le nepalesi di Kirtipur aiutarsi a vicenda nel corso della gravidanza con lo yoga e la riflessologia plantare, che sono parte del loro patrimonio culturale, ma non erano mai state usate a questo scopo.

L'approccio olistico e integrato alla salute sessuale e riproduttiva

Secondo quanto definito alla Conferenza del Cairo, servizi per la salute sessuale e riproduttiva dovrebbero basarsi sull'interazione con il/la paziente, prevedere un'assistenza personalizzata, offrire opportunità di scelta consapevole, rispetto e fiducia. Sono questi, secondo AIDOS, gli elementi essenziali della **qualità dell'assistenza** che sta al cuore dei Centri per la salute delle donne. Una qualità garantita innanzitutto dalla visione della donna come essere umano a tutto tondo, non solo come paziente, che con il passare degli anni vede mutare le proprie esigenze, ma che sempre deve poter trovare nel Centro una risposta alle proprie domande, una soluzione ai propri problemi, una cura, se necessario. Anche il concetto di "pianificazione familiare" è stato riconsiderato a partire non dalla "regolazione della fertilità", ma dai desideri di donne e uomini nelle diverse tappe della loro vita e con particolare attenzione ai bisogni delle/gli adolescenti. Il centro prevede dunque diversi servizi che lavorano in stretta collaborazione, si **integrano** cioè l'uno con l'altro, mirando a garantire un completo stato di benessere psicofisico, e in questo senso **olistico**: assistenza durante la gravidanza e al parto, counseling per donne, uomini e adolescenti, contraccezione, prevenzione del tumore del collo dell'utero, assistenza psicologica, assistenza legale, informazione ed educazione in materia di salute riproduttiva, assistenza post natale e pediatrica, prevenzione dell'Hiv/Aids. Operatori specializzati lavorano per il coinvolgimento degli uomini e delle/i giovani affinché la nuova consapevolezza femminile del diritto alla salute e alla scelta in materia di riproduzione sia accolta e condivisa, anziché ostacolata e nasca così una domanda attiva di servizi e cure che ha anche un importante valore politico. Fondamentale la capacità della struttura di osservare la comunità in cui si inserisce secondo una **prospettiva di genere** e di organizzare di conseguenza i propri servizi: perché lo squilibrio di potere tra uomini e donne incide profondamente sulle relazioni sessuali, sulle scelte ripro-

duttive, sulle possibilità stesse di accedere ai servizi. È fondamentale l'approccio **trans-culturale**, che garantisce un costante scambio di conoscenze, mediando e integrando diverse concezioni del corpo e della cura, in un apprendimento reciproco tra operatrici italiane e locali che contribuisce largamente a rendere i Centri sempre più intimamente rispondenti ai bisogni delle donne e della comunità. I "Principi guida per l'organizzazione dei Centri per la salute delle donne" definiti dal team scientifico dell'AIDOS possono essere riassunti in cinque punti:

a. Un nuovo approccio alla formazione: la formazione è parte integrante delle attività del Centro. Da un lato le esperte italiane formano il personale locale durante le missioni periodiche secondo il metodo del "learning by doing", imparare facendo, che nasce dalla stretta collaborazione tra le diverse professioniste, con un affiancamento nel corso dell'attività – le visite ginecologiche, la preparazione al parto, il counselling sulla pianificazione familiare, l'intervista in un caso di violenza sessuale – che permette il passaggio di competenze attraverso il dialogo e la verifica costante. Dall'altro, il personale del Centro si pone nei confronti della comunità, e delle donne in particolare, nel ruolo di facilitatori, in modo da permettere l'espressione libera di priorità, bisogni, preoccupazioni che permettono poi di individuare le migliori risposte dal punto di vista dei servizi, della prevenzione o delle terapie. In una atmosfera di accoglienza e dialogo, concetti nuovi e quasi rivoluzionari, come il diritto delle donne a scegliere quanti figli avere e quando o a una propria sessualità, possono essere tradotti con attenzione nei confronti della cultura locale, resi comprensibili e assimilabili senza traumi.

b. La partecipazione comunitaria: la partecipazione della comunità attraverso discussioni individuali e di gruppo, incontri pubblici e con attori sociali mirati, è essenziale per ottenere informazioni indirette su priorità, bisogni e preoccupazioni, primo gradino verso l'analisi dei bisogni delle utenti e la pianificazione di servizi che tengano conto del bagaglio culturale, economico, sociale e religioso delle/gli utenti, ma anche per garantire nel tempo la sostenibilità dei servizi. Ed essendo la famiglia il nucleo base della comunità, è alla famiglia con tutti i suoi componenti che il Centro si rivolgerà, attraverso servizi ad hoc per grandi e piccini, per donne e uomini, individuali e di gruppo.

c. L'informazione e l'educazione alla salute riproduttiva: comunemente le persone tendono a ritardare la ricerca della cura o non danno l'importanza adeguata alla prevenzione. A tali meccanismi generalizzati si sovrappongono meccanismi specifici determinati dal contesto socio-culturale, quali ad esempio il fatto che le donne non rivelano uno stato di malattia, e quindi il bisogno di cure, se non quando è ormai conclamato, per paura di perdere valore agli occhi della famiglia e del marito. Non sempre però donne e uomini hanno conoscenze sufficienti per riconoscere i sintomi e comprendere quando il confine sottile che separa salute e malattia viene superato, in particolare nella sfera sessuale e riproduttiva. Soprattutto, non sempre hanno la possibilità e l'agio di parlare di quanto sperimentano a livello psico-fisico, e di ricevere in cambio informazioni e consigli tali da permettere loro di trovare una soluzione ai propri problemi. Per questo il ruolo dell'informazione su temi quali le malattie a trasmissione sessuale e la loro prevenzione, compreso l'Hiv/Aids, i rischi connessi alla maternità, soprattutto se precoce, la pianificazione familiare è essenziale per costruire una cultura della salute tale da ridurre l'impatto, e il costo, della malattia per la comunità.

d. Il coordinamento con la realtà territoriale e internazionale: non potendo fornire in proprio tutti i servizi medici necessari, il Centro collabora con le strutture specialistiche e ospedaliere presenti sul territorio, alle quali le/gli utenti vengono inviate a seconda delle necessità. Attiva inoltre tutti i canali di collaborazione e scambio di informazioni possibili con organizzazioni non governative nazionali e internazionali, network e organizzazioni internazionali, onde garantire un aggiornamento costante e la condivisione dei risultati raggiunti.

e. Advocacy per la salute riproduttiva: come tutti i progetti di AIDOS, anche i Centri per la salute delle donne mirano a essere, nel contesto in cui sono realizzati, un modello di intervento e un laboratorio di sperimentazione di soluzioni e risposte a specifici problemi di salute presenti nella comunità e tra le donne. Per questo stabiliscono relazioni di scambio e coordinamento con le istituzioni nazionali, a cominciare dal ministero per la Sanità, e con gli enti locali. Obiettivo ultimo: che la metodologia del Centro sia adottata all'interno del piano sanitario nazionale, in modo che di tale approccio possa beneficiare un numero ben più grande di donne e famiglie.

3.3. Violenza

La violenza di genere. Nei Centri per la salute delle donne che AIDOS ha contribuito a realizzare in diversi paesi viene portato avanti un lavoro per prevenire, diagnosticare e affrontare la violenza di genere con un approccio molto rispettoso dei desideri della donna, della cultura e delle tradizioni locali. Il punto di partenza è sempre l'ascolto e l'osservazione della specifica realtà in cui si lavora per individuare i bisogni e le problematiche locali. Non c'è la volontà di imporre concetti di altre culture, ma si cerca la strada per affrontare anche le tematiche più scottanti in un modo culturalmente accettabile.

Accanto a questo, c'è stata la creazione di servizi ad hoc: per esempio in Russia, con la creazione di una rete di centri di assistenza alle donne che hanno subito violenza, con corsi di formazione e creazione di gruppi di autoaiuto, seminari sull'autostima, scambio di informazioni grazie alla creazione di un sito web, e la realizzazione di una serie di iniziative per sensibilizzare il pubblico al problema, tra cui un concorso fotografico in cui sono state le stesse donne a dare forma alla percezione di se, del proprio corpo, della violenza.

Oppure l'apertura nel 2006 in Tanzania del primo Crisis Centre, Centro per l'accoglienza delle donne vittime di violenza, che offre servizi di assistenza psicologica e legale, e realizza azioni di informazione nelle comunità per far emergere il fenomeno, fin troppo spesso considerato modalità normale delle relazioni tra uomini e donne. AIDOS è stata l'agenzia esecutrice di un programma dell'UNFPA e ha analizzato le esperienze pilota realizzate in dieci paesi per combattere la violenza di genere. Tale lavoro è poi confluito in un seminario organizzato a Roma nel 2003 per conto del Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione.



Nel nostro paese avvicinarsi al fenomeno della violenza, che colpisce soprattutto la famiglia e in primo luogo la donna, significa indignarsi davanti a tanta indifferenza, disinformazione, disuguaglianza e iniquità, soprattutto da parte della popolazione maschile. Non è semplice indolenza, ma il risultato di una lunga storia di patriarcato e di afferma-

zione di una mascolinità basata sul disprezzo della donna. Non può mancare la sensibilità e la solidarietà, soprattutto da parte di chi, come noi dell'ALAPLAF, lavora nel campo della salute sessuale e riproduttiva. Mentre come organizzazione ci focalizzavamo sempre più verso l'assistenza integrale, grazie all'appoggio di AIDOS, la nostra coscienza di

genere e la nostra capacità di attenzione in termini di qualità e buoni servizi si sono potenziati. Questo è evidente anche nella prevenzione, attraverso la formazione che si offre alle comunità, in cui gli spazi di discussione e riflessione con uomini e donne si arricchiscono di nuove conoscenze e strumenti e dove ogni nuova esperienza ci fa intravedere un nuovo

modo di affrontare il problema. Per i suoi venticinque anni, auguriamo ad AIDOS che i suoi sforzi per rafforzare e migliorare il lavoro delle altre organizzazioni continuino a mietere nuovi successi.

Olindo Fernández
Operatore del Centro per la salute sessuale e riproduttiva di Barquisimeto, Venezuela

Tre momenti

Il lavoro di AIDOS sulla violenza di genere si articola in 3 momenti: diagnosi, cura e prevenzione. Rispetto alla **diagnosi**, proponiamo che lo screening venga fatto a tutte le utenti, perché ogni donna è potenzialmente vittima di violenza, anche se alcune situazioni sociali sono facilitanti. Va data attenzione alle forme di violenza specifiche del paese in cui si interviene, per esempio il fenomeno delle streghe in Nepal, i delitti d'onore in Giordania e in Palestina, l'abuso delle adolescenti nei contesti dove più virulenta è l'epidemia di HIV/AIDS: più la violenza è radicata nella cultura, meno è riconoscibile e si tende a minimizzarla e a considerarla normale.

Curare la violenza di genere è difficile, perché una lunga storia di violenza finisce per rompere il senso di integrità della persona. Donne che hanno subito forme di violenza familiare e culturale, non dichiarata come tale, spesso coperta da "amore" o considerata come "normale" dalla famiglia e dalla cultura di appartenenza, hanno una percezione di sé e un senso di autostima bassi, ed è qui che si articola una parte cruciale del trattamento, prevalentemente in gruppo: quella incentrata sull'autostima e sul recupero di un senso di speranza e di fiducia nel prossimo. L'utilizzo dei gruppi si è dimostrato essere lo strumento migliore nella cura di questi casi, in primo luogo perché rompe il senso di isolamento e di "diversità" che le vittime di violenza invariabilmente sperimentano.

Per **prevenire** la violenza contro le donne il lavoro sulla comunità è considerato essenziale, nel nostro approccio. Vengono dapprima identificate le strategie di intervento migliori per far conoscere e accettare i centri per la salute delle donne sul territorio, e poi per sensibilizzare la comunità in senso ampio, iniziando a introdurre

il tema della differenza tra “sesso” e “genere”. Si mira ad aprire una riflessione su cosa si intende per violenza (sia fisica che sessuale e psicologica) e su come certe forme di violenza siano così profondamente radicate nella cultura da essere considerate normali: non si affronta solo la violenza, ma tutti gli aspetti della discriminazione sessuale o dei rapporti di potere basati sull'appartenenza di genere.

Cruciale, sia nelle culture arabe che nella società nepalese o burkinabé, è il ruolo che hanno i leader comunitari rispetto alla violenza familiare e sessuale, considerata un problema “privato”, strettamente familiare e non sociale.

Lavorare poi con l'adolescenza come livello di prevenzione è davvero importante e non solo per i frequenti matrimoni precoci: spesso barriere religiose e socio-culturali impediscono a questa fascia della popolazione di entrare in contatto con l'informazione e i servizi di salute sessuale e riproduttiva. I gruppi di adolescenti sono la cartina di tornasole della realtà culturale di un paese. Un'altra importante (e difficilissima) parte della prevenzione passa attraverso il coinvolgimento degli uomini, gli autori delle violenze, spesso inconsapevoli “vittime” di stereotipi culturali e ruoli di genere estremizzati, che li vogliono dominatori e ne autorizzano l'abuso sulle donne: stiamo sempre più focalizzando il lavoro di sensibilizzazione, fatto da psicologi che instaurano con gli uomini un rapporto alla pari, sulla salute relazionale e sessuale e non solo sulla salute riproduttiva.

3.4. La microimpresa

Nel settore della piccola e piccolissima impresa AIDOS ha avviato in collaborazione con l'ILO un nuovo approccio di ricerca, che utilizza come unità di analisi non sull'impresa, ma le imprenditrici. Questo studio, realizzato in vari paesi, ha permesso di identificare gli ostacoli economici e sociali incontrati dalle imprenditrici, suggerendo interventi appropriati per superare tali ostacoli. Sul campo, gli interventi di AIDOS si sono concentrati soprattutto sulla promozione di progetti mirati a offrire alle donne [attività generatrici di reddito](#) che siano compatibili con i loro ruoli familiari e sociali, ma [che permettano anche di modificare progressivamente la vecchia divisione del lavoro](#) e il sistema tradizionale di uso delle risorse. In Giordania, ad esempio, AIDOS ha

sostenuto per il settore marketing il Craft Centre della Noor Al Hussein Foundation e ha collaborato alla realizzazione di un laboratorio di monili d'argento a Wadi Mussa, il villaggio vicino a Petra.

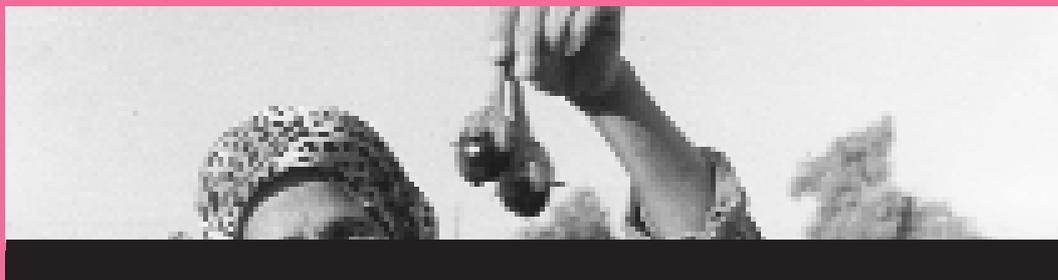
Nel mondo arabo, a cominciare da Gaza, abbiamo accompagnato le Ong locali nella creazione di Centri servizi per le imprese, per identificare le donne che hanno un'idea imprenditoriale e aiutarle a realizzarla dando loro tutta l'assistenza tecnica e manageriale necessaria, oltre all'indispensabile accesso al credito. Abbiamo applicato con successo in Giordania, e stiamo applicando in Siria il modello VBI ([Village Business Incubator](#), incubatore, o meglio Centro servizi per l'imprenditoria di villaggio), per aiutare le donne a creare imprese non solo nei settori più tradizionali dell'agricoltura, della prima trasformazione alimentare, dell'allevamento di animali da cortile e dell'artigianato, ma anche nella creazione di lavanderie, asili e altri servizi, inclusi gli Internet point.

Empowerment economico

Il ruolo economico delle donne nei paesi del Sud del mondo è estremamente articolato. Secondo la nostra analisi, [l'autonomia economica è indispensabile non solo alla sopravvivenza, delle donne e delle loro famiglie, ma anche alla libertà e consapevolezza delle loro scelte.](#)

Nasce da questa convinzione la volontà di appoggiare progetti che non si limitano a dare alle donne più povere la possibilità di un piccolo reddito, ma che possano contribuire alla costruzione della loro autonomia e fiducia in se stesse e al miglioramento della considerazione che la comunità di appartenenza ha nei confronti delle donne, in una parola all'[empowerment](#) di queste ultime. Per questo AIDOS ha scelto un **approccio olistico**, che non si ferma cioè all'uso degli strumenti, pur importanti, della microfinanza e del microcredito, ma prevede una chiara divisione del lavoro per la fornitura di servizi di sviluppo d'impresa, finanziari e non, fra agenzie diverse ma complementari e coordinate.

La prima esperienza sul campo in questo settore è stata avviata nel 1994 in Palestina, in partenariato con il PARC, Palestinian Agricultural Relief Committee, e con il sostegno finanziario dell'IFAD, Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo. A quella prima esperienza, durante la quale sono state create 350 piccole imprese



L'empowerment delle donne rurali nella regione del Medio Oriente e Nordafrica è uno degli obiettivi principali della strategia dell'IFAD per lo sviluppo rurale nella regione. Il partenariato tra AIDOS e IFAD nella creazione degli incubatori economici di villaggio in Giordania e Siria ha perseguito questa strategia in modo efficace. Coinvolgere AIDOS nella

realizzazione delle attività di genere nel progetto di sviluppo agricolo nell'area di Yarmouk in Giordania ha dimostrato l'efficacia delle metodologie di formazione delle donne più povere alla gestione di microimprese, preparandole ad avere una strategia di sviluppo delle loro attività. Oggi queste donne sono in grado di trovare finanziamenti, creare e gestire

attività che danno loro un reddito. Il successo di questa iniziativa ha incoraggiato AIDOS e IFAD a creare altri incubatori economici di villaggio nell'area del progetto di sviluppo agricolo della zona costiera in Siria.

Abdelhamid Abdouli
Country portfolio manager, IFAD, Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo

nella Striscia di Gaza, molte delle quali continuano a operare, ha fatto seguito la creazione di "incubatori" economici di villaggio per microimprese femminili in Giordania e poi in Siria. Gli incubatori sono centri servizi per la nascita e/o lo sviluppo dell'imprenditoria femminile e per la creazione di occupazione e si concentrano sulla formazione gestionale e tecnica, la consulenza personalizzata, lo sviluppo di prodotti/servizi, il supporto al marketing, la facilitazione dell'accesso al credito. In Giordania, sono state oltre 500 le donne formate e assistite dall'incubatore che hanno avviato un'attività. L'obiettivo del progetto appena avviato in Siria è di aiutare a far nascere e a crescere almeno altrettante neo-imprenditrici nel Governatorato di Lattakia.

3.5. Istruzione delle bambine

La scuola è uno strumento essenziale per migliorare la condizione delle donne. L'empowerment comincia da lì, dall'accesso a scuole di qualità e dal proseguimento degli studi oltre le elementari e le medie, alle superiori e se possibile fino all'università. A partire dal 1995 AIDOS si è impegnata per cambiare in modo concreto le vite di un numero relativamente ridotto di bambine particolarmente svantaggiate, attraverso l'istituzione di fondi per l'istruzione delle bambine e la creazione di borse di studio gestite attraverso Ong locali. È così che abbiamo potuto far sì che un centinaio di bambine indiane di uno degli slum di Calcutta e di bambine afgane rifugiate in Pakistan frequentassero buone scuole. Per ottenere questo risultato non era sufficiente pagare tutte le spese, bisognava anche dare alla famiglia una compensazione per la perdita del reddito derivante dal lavoro delle bambine e/o ragazze. Le risorse che alimentano i

fondi per l'istruzione vengono raccolte in vari modi, compresa l'adozione a distanza da parte di singoli, gruppi o scuole. Le prime ragazze indiane a beneficiare di una borsa di studio sono ora arrivate all'università – una si è appena laureata ed è diventata capoprogetto – e lo stesso vale per le prime ragazze afgane.

4. L'informazione

AIDOS dedica da sempre grande attenzione alla diffusione di una corretta immagine delle donne del Sud del mondo. Troppo spesso infatti la semplificazione dei media traccia di loro un ritratto monocromatico, in cui figurano sempre come vittime, sofferenti e in un certo senso incapaci di modificare la propria condizione. Non che le donne del Sud del mondo non siano vittime di enormi disparità: l'analisi di genere attraverso la quale AIDOS legge la realtà prima di avviare un progetto sul campo conferma sempre la discriminazione subita dalle donne e la vastità delle disparità nell'accesso a risorse e potere decisionale. Ma le donne del Sud del mondo non guardano passivamente a tale condizione. Da quel lontano 1980 a Copenhagen, il movimento internazionale delle donne è andato arricchendosi sempre di nuovi volti e protagoniste, dall'Africa, dall'Asia, dal Medio Oriente, dall'America Latina.

È per questo che da dodici anni ormai AIDOS pubblica, grazie al sostegno di numerosi donatori, il magazine AIDOSNews, che con questo numero cambia nuovamente veste grafica. Attraverso i suoi articoli è possibile non solo ricostruire il lavoro di AIDOS nel corso degli anni, ma anche l'evoluzione della cooperazione allo sviluppo e dei rapporti politici tra donne del Nord e del Sud del mondo in questo campo, l'emergere di nuove tematiche, la ricerca di soluzioni per problemi analizzati da esperte e stu-



Grazie per avermi accettata come coordinatrice del vostro progetto. Posso assicurarvi che non risparmierò gli sforzi per dare il meglio di me: so quali sono le mie responsabilità e spero di riuscire a soddisfarvi col mio lavoro. Ero una bambina nel 1995, quando una operatrice dell'AIDOS ha visitato per la prima volta lo slum e preso contatto con l'organizzazione locale Tiljala SHED di Calcutta. Mia madre era analfabeta, ma si rendeva conto dell'importanza dell'istruzione e ha mandato me e mia sorella

a scuola. Nel 1996, mia madre ha incontrato l'assistente sociale Haider Ali, che adesso dirige Tiljala SHED, e la mia vita ha avuto una svolta, come se le mie preghiere fossero state ascoltate e i sogni di mia madre fossero divenuti realtà. Ero in ottava classe e, grazie al sostegno di Tiljala SHED e di AIDOS, potevo continuare a studiare. Nel 1999, sono riuscita a superare l'esame finale e quello di ammissione al liceo artistico, dove mi sono diplomata nel 2001. Lo stesso anno, ho cominciato a lavorare con

Tiljala SHED come supervisore del programma di adozioni a distanza sostenuto dall'AIDOS. Lo stipendio che guadagno mi tiene alto il morale e mi permette di far fronte alle spese di casa e dell'educazione delle mie due sorelle minori. Mi sono laureata il 26 agosto 2006 e ora sono iscritta al master post laurea in Diritti umani a Nuova Delhi.

Salma Khatoon

Coordinatrice del Fondo per l'istruzione delle ragazze di Calcutta

diose secondo nuove prospettive: dalla povertà alla salute sessuale e riproduttiva, dai cicli di vita all'Hiv/Aids, dai diritti ai nuovi mezzi di comunicazione.

Con lo stesso spirito AIDOS ha realizzato alla fine degli anni Novanta, grazie a un finanziamento del Ministero degli Affari esteri e della Commissione Europea, quello che tra noi abbiamo sinteticamente chiamato "progetto giornalisti": una azione sistematica di ufficio stampa nei confronti di un gruppo selezionato di giornaliste/i cui AIDOS veicolava informazioni sui progressi delle donne nel Sud del mondo grazie anche a una newsletter ad hoc, una serie di seminari realizzati con diverse sezioni dell'Ordine dei giornalisti, la traduzione e pubblicazione da parte di diversi giornali degli articoli del Women's Feature Service, agenzia giornalistica tutta al femminile e tutta del Sud del mondo, fondata in India ma con corrispondenti un po' in tutti i continenti.

In collaborazione con la SID, Society for International Development, abbiamo poi organizzato a partire dal 2001 una serie di incontri riservati ai/le giornalisti/e con personalità significative del Sud del mondo, donne naturalmente, di quelle che normalmente non figurano tra coloro cui la stampa dedica attenzione: donne che hanno alle spalle lotte alle volte durissime con le istituzioni del proprio paese per modificare leggi e regolamenti penalizzanti, donne che hanno portato avanti la pace nonostante la guerra, donne che hanno lavorato per abbattere stereotipi e migliorare le condizioni di vita delle più emarginate.

Non è solo sulla condizione femminile nel Sud del mondo che AIDOS vuole aprire nuove prospettive. Nel 2001 viene avviato un progetto di informazione sui diritti umani dal punto di vista delle donne, al quale ha collaborato Chiara Ingrao, che porta a rileggere convenzioni, dichiarazioni internazionali, raccomandazioni di comitati, risoluzioni di istituzioni internazionali relative ai diritti

umani secondo una prospettiva di genere. Tale lavoro confluisce in un archivio online,

www.dirittiumani.donne.aidos.it, una sezione del quale verrà poi acquistata dall'Istituto per il Mediterraneo (IMED) nell'ambito di un progetto realizzato con associazioni di donne del Maghreb, e nella pubblicazione di una raccolta di saggi, [Diritti e rovesci. I diritti umani dal punto di vista delle donne](#), in cui vengono per la prima volta tradotti in italiano importanti saggi di esperte che offrono prospettive nuove sull'intersezione tra differenza di genere, universalità dei diritti umani e altre forme di discriminazione – di razza, di classe, di religione.

Dal 1997 AIDOS pubblica inoltre la versione italiana del Rapporto su [Lo stato della popolazione nel mondo](#) dell'UNFPA. Dedicato ogni anno a un tema diverso, dalla migrazione femminile all'emergere della più vasta generazione di giovani mai vissuta sulla Terra, dalla condizione femminile all'impatto dei mutamenti ambientali sugli esseri umani, dalle sfide per la salute sessuale e riproduttiva alla povertà che non allenta la sua morsa – il RAPPORTO viene lanciato ogni anno con una conferenza stampa cui hanno preso parte ministre, demografi/e, testimonial diversi, e trova in generale una ottima accoglienza da parte di stampa, radio e televisione.

Troppo lunga sarebbe la lista delle conferenze, incontri, pubblicazioni che accompagnano la storia di AIDOS, e per questo rimandiamo al sito www.aidos.it, strumento di cui siamo davvero orgogliose, cui la grafica e artista Cristina Chiappini ha dato forma e funzionalità che ci rispecchiano appieno. Molte di queste sono nate con uno specifico intento informativo: dalla serie [Terra donna](#), un'antologia e un emozionante libro fotografico che raccontano crisi ecologica e strategie femminili per affrontarla nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile, alla traduzione dei rapporti sulle mutilazioni dei genitali femminili del Minority Rights Group (1995), agli atti di convegni e conferenze, ultima in ordine cronologico [Donne. Vite da salvare](#) del 2004.

[Informazione è anche, in un certo senso, la pubblicità.](#)

Dal 1999 AIDOS ha avviato una collaborazione con l'ufficio di Roma dell'Agenzia Bates che ci ha donato la creatività, come si dice in gergo del settore, per le pagine pubblicitarie e gli spot radiofonici e televisivi - diffusi sempre gratuitamente grazie al sostegno di giornali, riviste, radio e Tv - con cui abbiamo richiamato l'attenzione del pubblico su tematiche quali la condizione delle donne in Afghanistan, protagoniste la campionessa di sci Deborah



Lavorare con Aidos in tutti questi anni è stato per Bates una sorta di privilegio. Con il nostro lavoro abbiamo accompagnato l'associazione attraverso missioni, iniziative, battaglie e progetti, partecipando nell'operativo, ma anche e soprattutto a livello emotivo. Per questo consideriamo la "nostra" una partnership che aiuta a "crescere" entrambe le parti, come solo le migliori collaborazioni riescono a fare.

Cinzia Cecconi e Luisa Scarlatta
Agenzia Bates



Nel 1987, durante la prima Intifada, cinque donne palestinesi hanno fondato la prima associazione femminista, con l'obiettivo di cambiare in positivo la famiglia palestinese e promuovere la giustizia a tutti i livelli della società: l'associazione per la cultura e il libero pensiero, CFTA (Culture and Free Thought Association). Abbiamo organizzato diversi centri culturali, per bambini, giovani, donne, artisti, educatori, ecc... Nel 1995 abbiamo deciso di lavorare per il benessere delle donne:

consulenza familiare, salute fisica, psicologica e sociale, assistenza legale. Su questo terreno abbiamo incontrato AIDOS, insieme abbiamo creato un centro pilota nel campo profughi di El Bureij, che ora accoglie anche uomini, e ottiene risultati molto significativi. L'esperienza di AIDOS in questo campo in tanti altri paesi ha avuto un'influenza molto importante sul nostro centro e aumentato molto le sue capacità, tanto che ne sono stati creati altri due su questo modello, uno nel campo profughi di

Jabalia e uno a Hebron. Sono in pochi a lavorare davvero come partner, ma noi condividiamo con AIDOS la stessa visione e la stessa mission, speriamo quindi che questo buon rapporto tra di noi continuerà e si svilupperà in altro lavoro e altra cooperazione.

Mariam Jouda
Culture and Free Thought Association, Gaza

Compagnoni e successivamente l'attrice Nancy Brilli, le mutilazioni dei genitali femminili, testimonial la modella Waris Dirie, la mortalità materna e i nuovi (o immutati) rischi per la vita delle donne, con fotografie emozionanti offerteci da Paolo Woods, Alessandro Cagnolati, Marco Delogu. Nel 2006 la fotografa Sheila McKinnon, madrina di AIDOS e autrice della mostra Invisible Women, ha iniziato a seguirci nelle missioni sul campo e a documentare il nostro lavoro. Mentre il fotografo Giovanni Marrozzini ha voluto coinvolgere AIDOS nella sua ricerca fotografica in Africa.

Sono state proprio queste campagne, spesso, a stimolare la curiosità di giornalisti/e, che hanno poi approfondito le tematiche con articoli, reportage, interviste, invitando AIDOS in trasmissioni televisive e a dibattiti radiofonici. Una collaborazione, quella con chi fa informazione in Italia e non solo, cui AIDOS continua a prestare grande attenzione, certe come siamo che i media sono sì, lo specchio dei cambiamenti che stanno avvenendo nella società, ma anche e soprattutto un eccezionale strumento per promuoverli e farli accettare, in particolare quando riguardano le donne. È nato da queste considerazioni per esempio STREAM, il progetto di coinvolgimento dei media in Africa per promuovere l'abbandono delle mutilazioni dei genitali femminili.

5. L'advocacy

Come la storia delle donne in Italia insegna, è solo quando esperienze singole e innovatrici divengono patrimonio condiviso e prendono forma e sostanza in un impegno pubblico, in termini di leggi, politiche, sostegno finanziario, inserimento in sistemi sociali e istituzioni, che i benefici per le donne si estendono progressivamente a tutta la popolazione femminile, e alla comunità in senso ampio. È successo ad esempio con l'istruzione, che ha iniziato a cambiare la vita delle italiane quando è diventata obbligatoria, oppure con i consultori, sussunti nel sistema sanitario nazionale dopo essere stati una invenzione di primi gruppi di professioniste e pazienti femministe. È per questo che AIDOS lavora per la creazione di una consapevolezza delle relazioni di genere e dei bisogni specifici delle donne nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, mediante campagne tematiche, conferenze ed eventi nei quali il coinvolgimento dei media accompagna e sostiene gli interventi diretti ai politici. Solo quando tali istituzioni

faranno propria questa prospettiva, la cooperazione cambierà davvero, non limitandosi a progetti finanziati qui e là, ad azioni dimostrative che poi restano di facciata, a dichiarazioni di impegni che restano tali.

Vanno in questo senso alcune delle campagne realizzate da AIDOS nel corso degli anni: quella sulle mutilazioni dei genitali femminili in Italia, quando il fenomeno cominciava ad affacciarsi nel nostro paese sull'onda della crescente migrazione femminile, e gli stereotipi e le semplificazioni che accompagnavano i discorsi sulla pratica sembravano contribuire piuttosto al suo mantenimento che al suo abbandono. Grazie a un finanziamento del Ministero degli Affari esteri e di una fondazione privata AIDOS ha realizzato una campagna di informazione e sensibilizzazione politica, una ricerca tra le donne somale e nigeriane immigrate in Italia, un'analisi della legge, e ha cominciato a lavorare per emendare le proposte di legge in discussione in parlamento in modo da renderle più efficaci, non solo risposte penali ma davvero strumento di prevenzione. E se pure la legge italiana approvata alla fine del 2005 non rispecchia appieno quanto AIDOS aveva auspicato, essa rappresenta una innovazione a livello mondiale, poiché è l'unica che prevede risorse per un triennio destinate ad azioni di prevenzione.

La campagna su "Maternità senza rischi, un diritto di tutte le donne" del 2002 voleva invece richiamare l'attenzione sul fatto che, alle soglie del nuovo Millennio, una donna al minuto continua a perdere la vita per cause legate alla gravidanza e al parto, cause facilmente prevenibili: mancanza di assistenza durante la gravidanza; aborti clandestini e in condizioni a rischio, per mancanza di accesso alla contraccezione; scarsa diffusione sul territorio dei servizi materno infantili. Questo anche perché la cooperazione allo sviluppo sembra esportare nei paesi del Sud del mondo la tendenza occidentale a concentrare le risorse sanitarie in grandi istituzioni, demolendo i servizi territoriali, giudicati "non redditizi" in termini di rapporto costi-benefici. A pagarne le spese sono fin troppo spesso le donne.

È da qui che nasce la campagna "Adotta una madre", intorno alla quale AIDOS sta strutturando tutte le proprie iniziative di raccolta fondi: per far sì che i Centri per la salute delle donne realizzati a Gaza, a Kirtipur in Nepal, a Barquisimeto in Venezuela, a Sweileh in Giordania, a Ouagadougou in Burkina Faso possano continuare a fornire alle donne l'assistenza alla gravidanza e al parto e le prime cure pediatriche ai loro figli che ne hanno fatto un

punto di riferimento per la salute materno-infantile in questi paesi. Madrine dell'iniziativa la cantante Irene Grandi e l'attrice comica Luciana Littizzetto.

È del 2003/04 "Donne / Vite da salvare", campagna per richiamare l'attenzione politica sulle scelte che possono essere fatte - qui e ora - per contribuire a salvare una, dieci, cento, migliaia di donne, e che ha visto la diffusione di oltre 20 mila cartoline con un appello al Ministro degli Affari esteri, incontri con parlamentari e funzionari/e della cooperazione a livello nazionale e decentrato, il sito web www.donne.vitedasalvare.aidos.it, l'allestimento di una mostra fotografica e la realizzazione di seminari ed eventi in collaborazione con enti locali e associazioni di donne, tra queste attivissima l'UDI, Unione donne in Italia, e pubblicazioni aggiuntive, come il volumetto È mio diritto, offerto dall'Unicoop Toscana a tutte le clienti dei supermercati in occasione della festa dell'8 marzo.

Nel 2004 inoltre, per celebrare il decimo anniversario della Conferenza del Cairo su popolazione e sviluppo, AIDOS lancia in Italia la campagna mondiale "Countdown 2015". Il 2015 è infatti l'anno entro il quale il Programma d'azione del Cairo prevedeva un significativo incremento delle risorse destinate a migliorare la salute sessuale e riproduttiva nel mondo. Ma è anche l'anno fissato dagli Obiettivi di sviluppo del Millennio per raggiungere una significativa riduzione della povertà, della mortalità materna e infantile, della discriminazione di genere, della diffusione di Hiv/Aids, tubercolosi, malaria. Nata da un progetto co-finanziato dalla Commissione europea in collaborazione con organizzazioni appartenenti alla rete Eurongos in Germania, Olanda, Inghilterra, Danimarca, la campagna ha visto la consegna pubblica a parlamentari e rappresentanti del Ministero degli Affari esteri, in Piazza Montecitorio a Roma, di un gigantesco "Conto del Cairo" che mostrava come non aver ottemperato agli impegni finanziari assunti al Cairo da parte dei governi dei paesi donatori aveva comportato un costo non pic-

colo in termini di vite umane, vite di donne: mortalità materna, contagio da Hiv, povertà.

Gli Obiettivi di sviluppo del Millennio resteranno al centro del lavoro di advocacy di AIDOS anche nei prossimi anni. La campagna sulle adolescenti ai margini, che vede la collaborazione con i/le giovani del movimento culturale Bazar e soprattutto l'avvio della Rete europea per la salute globale, coordinata da Action Aid International e sostenuta dalla Bill and Melinda Gates Foundation, di cui AIDOS è insieme al CESTAS, Centro di educazione sanitaria e tecnologie appropriate sanitarie, capofila in Italia, punteranno a partire dal 2007 a rafforzare gli impegni della cooperazione italiana, nazionale e decentrata, pubblica e privata, perché si arrivi al 2015 con un conto diverso da quello fatto a dieci anni dalla Conferenza del Cairo.

Modalità di intervento

AIDOS ha lavorato in molte regioni del mondo, scelte non per una decisione a priori di concentrarsi su una determinata area, ma piuttosto sulla base della natura dei progetti e del potenziale delle organizzazioni partner. Molti nostri interventi sono nati in seguito a contatti sul campo o in occasione di conferenze internazionali, altri dal semplice scambio di corrispondenza, dall'ispirazione suscitata da una ricerca, da un'intuizione verificata nella relazione con le nostre partner. Siamo naturalmente interessate a lavorare soprattutto con organizzazioni di donne del Sud del mondo, ma collaboriamo con una quantità di altri enti, pubblici e privati, se c'è una corrispondenza di filosofia e di obiettivi: in Tanzania, per esempio, abbiamo realizzato un progetto in partenariato con un Ministero. In ogni paese, se la collaborazione è stata positiva, preferiamo continuare a lavorare con la stessa organizza-



Sono ormai oltre 2000 i commenti che abbiamo raccolto dalle utenti del Centro di informazione per le donne (WIC) collocato presso il Ministero per lo sviluppo comunitario, il genere e l'infanzia e nato da un progetto sostenuto dal Ministero degli Affari esteri italiano. Vorrei citarne uno: "Mi piace il Centro e l'abbondanza di materiale che vi si trova, ma soprattutto mi è utile il sistema bilingue, kiswahili e inglese, e il thesaurus con gli

abstract che permettono di identificare con facilità i contenuti. Bisogna fare un ulteriore sforzo per far conoscere a un pubblico ancora più vasto, soprattutto nelle aree rurali, l'esistenza di questa risorsa e metterla in connessione con le comunità di base. Il WIC dovrebbe diventare un luogo di incontro e dibattito per i/le giovani. E poi vorrei che fosse ribattezzato Centro di informazione sul genere". Questa è la sfida che

abbiamo di fronte: nel nome del Ministero, il termine "genere" ha sostituito il termine "donne" nel 2002. La mia speranza è che AIDOS, con cui collaboro dal 1989, continuerà a sostenerci per far fronte alle sfide poste dalle utenti.

Maria Kisanga
Direttrice del WIC, Centro di informazione per le donne di Dar es Salaam.
Tanzania

zione: ecco perché tanti nostri progetti sono seguiti da una seconda fase, più ambiziosa. Se si tratta di un paese nuovo, prendiamo in considerazione la possibilità di lavorarci se qualcuna dello staff o delle consulenti abituali ha avuto un'esperienza importante nel paese o nella regione e se parliamo almeno una delle lingue nazionali. La cosa principale che ha permesso all'AIDOS di crescere nel corso degli anni, superando anche momenti molto difficili, è stata sapere che, [per quanto lentamente e poco alla volta, il lavoro che avevamo intrapreso con le/i nostre/i partner aveva un impatto ed era efficace.](#) Altrettanto importante è stato il ruolo svolto dai nostri progetti per rafforzare le organizzazioni con cui abbiamo lavorato nel corso degli anni, la maggior parte delle quali si sono espanse e hanno aumentato e migliorato le proprie capacità di intervento. Alcune erano piccole organizzazioni volontarie e oggi hanno uno staff professionale con capacità gestionali e di raccolta fondi. Altre hanno accresciuto la propria visibilità e sono diventate partner apprezzate e richieste da agenzie di cooperazione internazionale. Per tutte, la collaborazione con AIDOS ha significato un rafforzamento sostanziale in termini di gestione dei progetti e capacità tecniche.

Le sfide che abbiamo raccolto

In venticinque anni, abbiamo avuto la nostra dose di sfide. Abbiamo lavorato in villaggi remoti, in metropoli sovraffollate e in asettiche sale conferenze in tutto il mondo. Abbiamo avuto successi e delusioni, ci siamo sentite incoraggiate, abbattute e a volte vincenti. [Ci sono stati momenti di crisi finanziaria e di morale basso in cui ci siamo chieste se saremmo riuscite a continuare. La risposta è sempre stata sì.](#)

Una delle sfide più difficili è probabilmente nel sistema

stesso, spesso inflessibile, dei progetti. Stando alla nostra esperienza, è difficilissimo prevedere in anticipo, nella programmazione di un progetto, ogni possibile imprevisto e configurare a priori le possibili soluzioni, e probabilmente la realizzazione dei progetti sarebbe più efficace se fossero possibili degli adattamenti, sulla base dei problemi incontrati nelle varie fasi di attuazione. Tanto più che i tempi lunghi che solitamente intercorrono tra l'ideazione di un progetto e l'ottenimento dei fondi necessari fanno sì che la situazione in cui ci si muove sia cambiata e le modifiche siano non solo opportune, ma necessarie.

[Una sfida per ciascuna di noi è stata la diversa concezione del tempo nelle varie culture](#) con cui ci siamo confrontate. Abbiamo imparato poco alla volta a trovare un ritmo di lavoro comune con le/i nostre/i partner, tale da rendere agevole la relazione e garantire il successo del progetto. Più in generale, cerchiamo sempre di non giudicare affrettatamente altre culture e altri modi di fare le cose. Ognuna di noi ha ricevuto qualche richiamo alla realtà, spesso non piacevole, che ci ha indotte a riesaminare alcuni assunti e valori di base. Siamo consapevoli che, come le/i nostre/i partner imparano da noi, così anche noi impariamo sempre da loro. In tutti questi anni il nostro sguardo si è allargato, il nostro desiderio si è affinato, la nostra passione politica ne è sempre uscita rafforzata.

La lista delle disavventure logistiche è lunga e ne fanno parte esperienze che spaziano dal ridicolo al drammatico: abbiamo trascinato sulle nostre spalle chili e chili di libri e attrezzature; abbiamo portato forti somme di denaro in paesi in cui non esisteva un sistema bancario affidabile; abbiamo passato notti insonni negli aeroporti; abbiamo viaggiato su aerei merci militari; siamo dovute tornare indietro perché nel paese di destinazione c'era stato un colpo di stato. Una volta abbiamo persino comprato un passaporto, per salvare una persona dello staff locale.



Ho incontrato AIDOS in maniera piuttosto estemporanea, con l'idea di fornire poco più di un parere tecnico circa un progetto per un consultorio a Ouagadougou, in Burkina Faso: ne è nato un rapporto straordinario nel quale, fatalmente, io e il gruppo di persone che mi hanno aiutato e sostenuto, abbiamo ricevuto ben più di quanto noi si possa avere offerto. Abbiamo avuto il grande privilegio

di condividere il rigore e la passione che ispira il lavoro di AIDOS: esposti al mix di impegno ideale e concretezza pratica che anima queste ragazze, siamo stati 'costretti' a ripensare, almeno in parte, la nostra attività professionale, andando a recuperare valori e priorità che avevamo colpevolmente lasciato sbiadire. In tempi di imperante indifferenza e di sterile sproloquio, e non solo nel nostro paese, abbiamo

constatato che qui, in questa Italia trasandata e appesantita, c'è gente, tanta e capace, che pensa, progetta e realizza azioni concrete per chi ne ha più bisogno: c'è niente di più autenticamente costruttivo, architettonico, direi?

Riccardo Vannucci
Architetto, FARE, Roma

La presidente dell'Organizzazione democratica delle donne somale una volta ci ha detto: "[Bisogna soffrire sui progetti](#)". [E lo abbiamo fatto, con una buona dose di cameratismo e humour](#).

Guardando al domani

In questi venticinque anni AIDOS si è guadagnata il riconoscimento delle sue capacità ed esperienze, a livello sia nazionale che internazionale. Siamo state per molti anni il [focal point](#) per l'Italia dell'INSTRAW, l'Istituto internazionale di ricerca e formazione per il progresso delle donne, e dell'UNIFEM, il Fondo di sviluppo delle Nazioni Unite per le donne, e facciamo parte di numerose reti. Dal 1997 pubblichiamo in italiano il [Rapporto sullo stato della popolazione del mondo](#) del Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione, uno dei tanti aspetti della nostra pluriennale collaborazione con l'UNFPA in tanti settori.

Nel 1991 abbiamo ottenuto dal Ministero degli Affari Esteri italiano il "riconoscimento di idoneità", uno status che ci consente di presentare progetti al Ministero stesso con la richiesta di co-finanziamento e di partecipare a realizzazioni della cooperazione pubblica italiana.

Nell'anno 2005, il bilancio totale di AIDOS ha raggiunto 1.800.000 euro.

Nonostante la sua espansione, AIDOS occupa sempre le stesse quattro stanze a Roma, per le quali paghiamo un affitto non eccessivo. Finora non abbiamo aperto uffici nei paesi di intervento, mantenendo l'impegno di lavorare con personale esclusivamente locale al quale le/i nostre/i esperte/i danno tutto il sostegno tecnico di cui può avere bisogno. Ci sono stati dei cambiamenti nel numero e nella qualità delle donne che collaborano con AIDOS, ma è rimasto immutato il nostro stile organizza-

tivo, di cui fa parte contare su un ristretto numero di esperte di area in ufficio e su un numero più ampio di consulenti ed esperte tecniche cui richiedere interventi ad hoc. Altre caratteristiche che sono rimaste costanti sono il lavoro di gruppo e l'impegno dello staff per un aggiornamento continuo delle competenze e delle conoscenze, teoriche e pratiche, attraverso la formazione e la ricerca.

AIDOS continua a occupare una nicchia unica, poiché il nostro lavoro è basato su [una filosofia organizzativa in cui l'esperienza pratica si coniuga a una solida preparazione accademica dove la prospettiva di genere è sempre protagonista](#). Sperimentiamo costantemente nuovi programmi e modelli e, in un settore che è diventato estremamente competitivo, manteniamo l'interesse a collaborare con altre organizzazioni. Mettiamo anche a disposizione le nostre informazioni di studenti, giornalisti, operatori dello sviluppo governativi e non governativi. In fondo in fondo, quello cui puntiamo è far sì che organizzazioni come AIDOS divengano inutili, cioè che la cooperazione con approccio di genere divenga la norma, che nascono nuove forme di collaborazione tra organizzazioni di donne del Sud del mondo, così forti da difendere autonomamente i propri diritti, e organizzazioni del Nord pronte a essere ascoltatrici più attente. Vogliamo che i diritti delle donne siano rispettati nel quadro dei diritti umani per tutti, uomini e donne, che lo sviluppo economico e sociale diventi una realtà condivisa e che l'idea di aiuto sia sostituita dai concetti chiave di cooperazione e collaborazione.

Mentre contribuiamo a formare donne perché assumano ruoli di leader in tutto il mondo, entra a far parte di AIDOS una nuova generazione di italiane che continuano la prospettiva femminista da cui AIDOS è nata.

Sicuramente queste giovani cambieranno l'associazione e daranno nuove direzioni al suo lavoro, per rispondere alle sfide che il domani ci riserverà.



Le donne rimangono invisibili fino a quando non c'è qualcuno che ha deciso di vederle. AIDOS non solo vede ma insegna alle donne a vedere e stimare se stesse. Ho appena visitato due progetti: il Centro comunitario per la salute riproduttiva a Kirtipur in Nepal e il primo incubatore di villaggio per l'imprenditoria femminile in Siria. Mi ha colpito la grande solidarietà tra lo staff e nei rapporti con le beneficiarie dei progetti.

Ho ancora nella mente, e nelle fotografie scattate, i sorrisi e l'orgoglio delle donne che hanno aperto un salone di bellezza o una piccola industria di mozzarelle e ricotta o il primo internet point nella zona rurale di Lattakia. In Nepal mi ha colpito la lunga fila di decine di donne arrivate da villaggi lontani per una visita ginecologica...e il fatto che la violenza nella zona stia diminuendo perché nella metodologia di AIDOS

una parte importante ha il coinvolgimento degli uomini per cambiare "piano piano" la loro mente e far loro vedere le donne come persone "visibili" e degne di rispetto.

Sheila McKinnon
Fotografa

Date
significative
della storia
di AIDOS

	1981	1982	1983	1984
	Si formalizza la costituzione di AIDOS	Progetto di ricerca sul microcredito in Zimbabwe per la FAO	Conferenza internazionale "Donne e Sviluppo", Camera dei Deputati, Roma Progetto di ricerca su condizione delle donne in Casamance, Istituto italo africano	Nasce AIDOSnews
1990	1991	1992	1993	1994
Campagna di informazione "Terra donna"	Avvio programma di rafforzamento istituzionale dei comitati dell'IAC che lottano contro le Mgf	Nasce il Centro per la salute delle donne, Buenos Aires, Argentina Partecipazione alla Conferenza su ambiente e sviluppo di Rio	Avvio dei programmi di formazione in pianificazione di genere	Incarico della Commissione europea per l'analisi dei fabbisogni delle donne palestinesi e per l'elaborazione della strategia in materia di genere e sviluppo
2000	2001	2002	2003	2004
Avvio del Programma di formazione in sei paesi asiatici su genere, diritti e salute sessuale e riproduttiva Partecipazione all'Assemblea delle Nazioni Unite Pechino +5 Lancio della campagna "Mutilazioni dei genitali femminili. Una ferita sempre aperta", testimonial la modella somala Waris Dirie	Seminario di formazione AIDOS - IAC - ILO su "Mutilazioni dei genitali femminili. Una questione di relazioni di potere tra uomini e donne, diritti umani e salute" con partner di Mali, Burkina Faso, Guinea e Benin Campagna a sostegno delle donne afghane, testimonial l'attrice Nancy Brilli	Nasce il primo incubatore di villaggio per l'imprenditoria femminile in Giordania Apre il Centro per la salute della famiglia a Sweileh, Amman, Giordania Avvio del programma contro la violenza di genere in Russia Avvio della campagna StopFGM! con lancio dell'appello euro-africano per la prevenzione delle mutilazioni dei genitali femminili Seminario di formazione sull'uso dei media per la rete europea Euronet-FGM	Seminario esperti sugli Strumenti legali per prevenire le Mgf, Cairo, Egitto Lancio del portale www.stopfgm.org Conferenza internazionale sugli strumenti legislativi per lottare contro la violenza di genere, Mosca Apre lo "Sportello donna" sulle opportunità di formazione per le donne, Dar Es Salaam, Tanzania Campagna di informazione "Donne / Vite da salvare" Seminario esperti sulla violenza di genere e valutazione applicazione linee guida UNFPA sulla violenza contro le donne	Seminario esperti sulla violenza di genere: aspetti psicologici e sociali, Mosca Conferenza internazionale "Donne / Vite da Salvare" Lancio della campagna "Countdown 2015" e presentazione al governo italiano del "Conto del Cairo" sul costo in vite umane dei mancati investimenti per la salute riproduttiva Giornata mondiale contro l'AIDS: concerto testimonianza a Roma con Irene Grandi, Fiorella Mannoia, Teresa De Sio e Niccolò Fabi

1985	1986	1987	1988	1989
AIDOS partecipa alla Terza conferenza delle Nazioni Unite per le donne, Nairobi	Avvio del progetto per l'abbandono dell'infibulazione in Somalia	Nasce il Centro documentazione	Conferenza internazionale sulle mutilazioni dei genitali femminili, Mogadiscio	Realizzazione di dieci schede paese sulla condizione femminile per il Ministero degli Esteri
1995	1996	1997	1998	1999
Partecipazione alla Quarta conferenza delle Nazioni Unite per le donne, Pechino	Conferenza internazionale sui diritti delle donne, Mosca	Avvio del programma di sostegno istituzionale del Ministero per la condizione femminile della Tanzania, creazione del Centro informazione donne, Dar Es Salaam	Avvio del programma per le borse di studio per le bambine afgane nei campi profughi in Pakistan	Apertura del Centro comunitario per la salute delle donne di Kirtipur, Nepal
Si inaugura il Centro per la salute delle donne di El Bureij, Striscia di Gaza	Creazione del primo Centro servizi per l'imprenditoria femminile nella Striscia di Gaza	AIDOS diventa il referente dell'UNFPA per la pubblicazione in italiano del Rapporto su Lo stato della popolazione nel mondo	Sostegno alla rivista femminista Woman plus in inglese e russo, Mosca	Apertura del Centro per la salute delle donne di Jabalia, Striscia di Gaza
Nasce la rete dei centri documentazione/informazione in Russia		Creazione di una rete di centri documentazione in Medio Oriente	Campagna AIDOS a sostegno delle donne afgane, testimonial la campionessa di sci Deborah Compagnoni	Apertura del Centro per la salute delle donne di Barquisimeto, Venezuela
Inizia il progetto di sostegno allo studio delle bambine di Calcutta, India				Inaugurazione del Centro per l'imprenditoria femminile di Gerico, Cisgiordania
				Conferenza internazionale su "donne e media" con il club di Raissa Corbaciova, Mosca, Russia
2005	2006			
Nasce il primo incubatore di villaggio per l'imprenditoria femminile in Siria	Apertura di una casa rifugio per le vittime di violenza a Dar Es Salaam, Tanzania			Partecipazione all'Assemblea generale delle Nazioni Unite Cairo +5
Si apre il Centro per il benessere delle donne a Ouagadougou, Burkina Faso	Nasce il Club delle madrine di AIDOS			
Creazione di STREAM, rete di ONG africane su media e Mgf. Realizzazione del portale www.stopfgmc.org	Lancio della campagna "Adotta una madre"			
	Lancio con il Cestas della Rete europea per la salute globale, coordinata da Action Aid International			
	Workshop su "Mutilazioni dei genitali femminili e programmazione per lo sviluppo" in Kenya e Tanzania			
	Campagna per la prevenzione dell'AIDS con i giovani della periferia romana			
	Avvio della campagna sulle "Adolescenti ai margini"			

AIDOS collabora sempre con partner locali cui offre sostegno finanziario, tecnico e organizzativo in modo che siano in grado di gestire direttamente i propri progetti. Sui grandi temi di advocacy a livello europeo e globale AIDOS collabora con varie organizzazioni internazionali.

Attualmente le principali organizzazioni partner di AIDOS sono:

AAI, Action Aid International, Londra, Regno Unito
AAI Italia, Action Aid International Italia, Milano, Italia
ADUSU, Ass. diritti umani sviluppo umano, Padova
ALAPLAF, Asociación Larense de Planificación Familiar, Barquisimeto, Stato Lara, Venezuela
AMSOPT, Association Malienne pour l'Orientation et le Suivi des Pratiques Traditionnelles, Bamako, Mali
AMWIJK, Association of Media Women in Kenya, Nairobi, Kenya
ASTRA, Federation for Women and Family Planning, Varsavia, Polonia
BAFROW, Foundation for research on women's health, productivity and environment, Banjul, Gambia
BBSAWS, Babiker Badri Scientific Association for Women Studies, Omdurman, Sudan
CESTAS, Centro di Educazione Sanitaria e Tecnologia Appropriate Sanitarie, Bologna, Italia
CCMC, Communication Consortium Media Centre, Washington, USA
CFTA, Culture and Free Thought Association, Khan Yunis, Striscia di Gaza
CNLPE, Centre National de Lutte à la Pratique de l'Excision, Ouagadougou, Burkina Faso
Data Coop, Roma, Italia
DSW, Deutsche Stiftung Weltbevölkerung, Hannover, Germania
ECWR, Egyptian Centre for Women's Rights, Cairo, Egitto
FIRDOS, Fund for Integrated Rural Development of Syria, Damasco, Siria
HAWCA, Associazione per l'assistenza umanitaria alle donne e ai bambini dell'Afghanistan, Ouetta, Pakistan
IRC, UNICEF Innocenti Research Centre, Firenze, Italia
MCDGC, Ministry for Community Development, Gender and Children, Dar Es Salaam, Tanzania
Mwangaza Action, Ouagadougou, Burkina Faso
NHF, Noor al Hussein Foundation, Amman, Giordania
NPWJ, Non c'è pace senza giustizia, Roma, Italia

Phect-Nepal, Public Health Concern Trust, Katmandu, Nepal
Population Council, New York, Stati Uniti d'America
PRB, Population Reference Bureau, Washington, USA
RAINBO, Research, Action and Information Network for the Bodily Integrity of Women, Londra, Regno Unito
RCS, Red Crescent Society, Gaza, Striscia di Gaza
Shirkat Gah Women's Resource Centre, Lahore, Pakistan
TACC, Tanzania Crisis Centre, Dar Es Salaam, Tanzania
TAMUWA, Tanzania Media Women's Association, Dar Es Salaam, Tanzania
TAUWLA, Tanzania Women Lawyers Association, Dar Es Salaam, Tanzania
TCNP, Tanzania Gender Networking Programme, Dar Es Salaam, Tanzania
Tiljala Shed, Tiljala Society for Human & Educational Development, Kolkata (Calcutta), India
TOSTAN, Dakar, Senegal
VdF, Voix de Femmes, Ouagadougou, Burkina Faso

IN PASSATO AIDOS HA COLLABORATO CON:

AID, Association for Integrated Development, Bosaso, Somalia
BRAC, Bangladesh Rural Advancement Committee, Dacca, Bangladesh
CEM, Centro de Estudios de la Mujer, Buenos Aires, Argentina
CI-AF Benin, Comité Inter-Africain Benin, Porto-Novo, Benin
CGFED, Research Centre for Gender, Family, and Environment in Development, Hanoi, Vietnam
CPTAFE, Cellule de coordination sur les Pratiques Traditionnelles affectant la santé des Femmes et des Enfants, Conakry, Guinea
CRR, Centre for Reproductive Rights, New York, Stati Uniti d'America
DENA, Associazione pittrici iraniane, Teheran, Iran
EMWA, Ethiopia Media Women Association, Addis Abeba, Etiopia
ESPHP, Egyptian Society for the Prevention of Harmful Practices, Cairo, Egitto
Focus Foundation, Mosca, Russia
FPASAL, The Family Planning Association of Sri Lanka, Colombo, Sri Lanka
GAMCOTRAP, Gambia Committee on Traditional Practices, Banjul, Gambia
GAMS, Groupe femmes pour l'Abolition des Mutilations Sexuelles, Parigi, Francia
IAC, Inter-African Committee on traditional practices affecting the health of women and children,

Addis Abeba, Etiopia e Ginevra, Svizzera
ICRH, International Centre for Reproductive Health, Ghent, Belgio
Interact Worldwide, Londra, Regno Unito
Institute of Women's Studies in the Arab World, Beirut, Libano
MSI, Marie Stopes International, Londra, Regno Unito
National Centre for Social Research, Cairo, Egitto
NCCM, National Commission on Childhood and Motherhood, Cairo, Egitto
NCTPE, National Committee on Traditional Practices, Addis Abeba, Etiopia
PAI, Population Action International, Washington, USA
PARC, Palestinian Agricultural Relief Committee, Ramallah, Palestina
RHAC, Reproductive Health Association of Cambodia, Phnom Penh, Cambodia
SNCTP, Sudanese National Committee on Traditional Practices, Khartoum, Sudan
SWDO, Somali Women Democratic Organisation, Mogadiscio, Somalia
Women's Affairs, Training and Research Centre, Gaza, Striscia di Gaza
Women's Studies Centre, Amman, Giordania
WOREC, Women's Rehabilitation Centre, Lalitpur, Nepal
WPF, World Population Foundation, Amsterdam, Paesi Bassi
Zhif, Zhenski Innovatsionnyi Found "Vostok-Zapad", Mosca, Russia

NETWORK CUI AIDOS PARTECIPA:

AWID, Association for Women's Rights in Development
Euronet - FGM, European network for the prevention and eradication of harmful traditional practices, fight female genital mutilation
EURONGOS, European NGOs for Sexual and Reproductive Health and Rights, Population and Development
European Network for Global Health, Rete europea per la salute globale
Ongitaliane, Associazione delle ONG italiane
Osservatorio italiano sull'azione globale contro l'AIDS
PIDIDA, Coordinamento per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza
WOMEN, Women of Mediterranean East and South Europe Network

SOSTENITRICI E SOSTENITORI:

Un'associazione non governativa

di cooperazione allo sviluppo che ha accesso a fondi pubblici per progetti nei paesi del Sud del mondo - Ministero degli Affari Esteri, Commissione europea, agenzie e fondi delle Nazioni Unite, Banca Mondiale - non potrebbe però vivere senza una rete di sostegno, e tanto meno potrebbe realizzare tante attività complesse in contesti difficili e lontani.

È quello che AIDOS riesce a fare grazie al sostegno di Fondazioni, Imprese e Società cooperative, Enti locali, Associazioni e gruppi informali che credono in quello che facciamo e vogliono rendere concreta la volontà di dare un'opportunità alle più povere tra i poveri, le donne del Sud del mondo.

A loro va il nostro grazie, sempre.

Ma non solo a loro: che dire delle nostre socie, madrine, e singole persone, tante, che hanno mandato a scuole le bambine di Calcutta e le bambine afgane in Pakistan, che hanno permesso a tante donne di ricevere cure mediche o sostegno contro la violenza, opportunità di lavoro o di crescita personale?

Non possiamo pubblicare tutti i nomi, ma sappiamo bene che senza di loro AIDOS non sarebbe mai riuscita a portare a termine tante realizzazioni.

Grazie!

ISTITUZIONI

Banca Mondiale
 Commissione Pari Opportunità
 Presidenza del Consiglio dei Ministri
 FAO - Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura delle Nazioni Unite
 IFAD - Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo delle Nazioni Unite
 ILO - Organizzazione internazionale del lavoro
 INSTRAW - Istituto internazionale di ricerca e formazione per il progresso delle donne
 Ministero degli Affari Esteri
 UNESCO - Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura
 UNFPA - Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione
 UNICEF - Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia
 UNIFEM - Fondo delle Nazioni Unite per le donne
 Unione Europea

FONDAZIONI

Accenture
 CCMC - Communication Consortium Media Centre
 Charities Aid Foundation
 Face to Face Campaign

Fondazione Monte dei Paschi di Siena
Fondazione Zaninoni
Hewlett Foundation
Oak Foundation for Human Rights
Open Society Institute
Population Action International
Tavola Valdese
The Summit Foundation

IMPRESE E SOCIETÀ COOPERATIVE

Banca di Roma
Banca Esperia
Banca Nazionale del Lavoro
BIM
CESDOP
Coop Adriatica
Edizioni S. Paolo
FARE
FOX GOLD Produzioni
ICCREA Holding
Ippodromi e città
Librerie Feltrinelli
Società Cooperativa CCFS
Vortex Hydra

ENTI LOCALI

Amministrazione Provinciale di Parma
Azienda USL Ferrara
Commissione Pari Opportunità Regione Umbria
Comune di Acquapendente
Comune di Bergamo Consiglio Provinciale delle Donne
Comune di Conversano
Comune di Fano
Comune di Forlì
Comune di Poggibonsi
Comune di Roma
Comune di Viareggio
Comune di Udine
Consiglio Regionale della Toscana
Consulta delle Donne di Budrio
Provincia di Rovigo
Comune di Viterbo
Provincia di Ferrara
Provincia di Forlì
Regione Basilicata Telefono Donna

ASSOCIAZIONI E GRUPPI DI SOSTEGNO

AIDOS Sardegna
Ass. Culturale Orsa maggiore
Ass. Culturale Joe's Garage
Ass. Donne della FAO
Ass. Oltre lo sport, Padova
Ass. Telefono Rosa, Potenza
Business Men Group
Casa Internazionale delle Donne
Club alpino italiano
Coop. La Tarantola
Democratici di Sinistra
Donne in Nero
European Commission Stagiaires
Gruppo di S. Pietro in Casale
Mercatino 1 Foggia
Non c'è Pace senza Giustizia
Personale Risto 3 – Trento
Rete WOMEN
Sinistra giovanile Valcamonica

SIULP Segreteria nazionale
Soroptimist International Club
Student Work Service
UDI – Unione donne in Italia

SOCIE

Anima dell'associazione sono le socie: requisito essenziale delle socie è avere a cuore la condizione delle donne nei paesi in via di sviluppo, o per ragioni professionali, o sociali o per scelta politica e di vita. Per diventare socia AIDOS, è sufficiente inviare una richiesta scritta al Consiglio Direttivo, indicando i propri dati personali e le proprie motivazioni, con una breve nota su professione e interessi. La quota associativa annuale è fissata in € 50.

Consiglio Direttivo

L'assemblea delle socie elegge ogni tre anni il Consiglio Direttivo, formato dalla Presidente, dalla Vicepresidente, dalla Tesoriera e da otto consiglieri.

Presidente

Daniela Colombo,
economista dello sviluppo

Vice Presidente

Maria Grazia Panunzi, storica
Tesoriera

Maria Maddalena Delinna,
amministratrice

Consigliere

Antonietta Cilumbriello,
ginecologa

Paola Cirillo, orientalista

Giovanna Colombo, assistente
sociale

Ivanka Corti, politica

Cristina Molinari, consulente
aziendale

Beatrice Rangoni Machiavelli, politica

Cristiana Scoppa, giornalista

Laura Vassalli, volontaria

STAFF

I progetti e le campagne di AIDOS sono possibili grazie all'impegno di chi garantisce la continuità e l'efficienza del lavoro dell'Associazione:

Laura Azara, segreteria e ufficio
stampa

Paola Castagnetti, raccolta fondi,
relazioni esterne e responsabile
di AIDOS Emilia Romagna

Paola Cirillo, coordinatrice progetti
in Africa e Medio Oriente

Laura Degan, responsabile di
AIDOS Veneto

Ica Delinna, assistente per
l'amministrazione

Giovanna Ermini, direttrice del
centro di documentazione
Fatou Cuiré, assistente programmi
in Africa

Maria Grazia Panunzi,
coordinatrice progetti in America
Latina e Asia

Isabella Ronci, assistente
Anna Schiavoni, redazione della
rivista AIDOS News e del sito web
Cristiana Scoppa, coordinatrice
settore comunicazione
Eiisa Serangeli, gestione progetti

..... e naturalmente le cooperanti
sul campo e le/i consulenti esperte/i
che collaborano da più o
meno lontano!

Cristina Angelini, psicologa
Simonetta Cengarle, esperta
genere e sviluppo, Bangkok,
Tailandia

Clara Caldera,
capoprogetto in Burkina Faso

Antonietta Cilumbriello,
coordinatrice team medico

Ornella Fantini, ostetrica

Morena Fogli, ostetrica

Alessandra Lustrati,
esperta imprenditoria

Edoardo Pera, psicologo

Valentina Sommacal,
capoprogetto in Siria

Erika Trabucco,
architetto in Burkina Faso

Paloma Vivaldi, psicologa

IL CLUB DELLE MADRINE

Ripercorrendo la storia del lavoro di tanti anni, i successi, le difficoltà superate, le frustrazioni quando un progetto non trova finanziatori, è nata l'idea di formalizzare la responsabilità che sentiamo verso le donne del Sud del mondo costituendo un Club di Madrine di AIDOS.

Perché?

Per dare a AIDOS la possibilità di intervenire concretamente e costantemente laddove si verificano delle necessità; e farlo in autonomia, cioè secondo le valutazioni e il modo di operare dell'associazione, senza dover sempre aspettare l'approvazione di progetti da parte del Ministero degli Affari Esteri o della Commissione Europea che si muovono molto lentamente e con logiche e priorità molto diverse da quelle di una organizzazione non governativa.

Ma la capacità di intervento costante e l'autonomia richiedono – come noto – strumenti e forza per «agirle». Da qui l'idea di un nucleo stabile di amiche, sostenitrici, ispiratrici, ambasciatrici quale quella – appunto - del Club delle Madrine.

Le Madrine di AIDOS:

- sono «ambasciatrici» delle attività e dei programmi dell'Associazione

- si impegnano in prima persona per la realizzazione di eventi pubblici e di raccolta fondi per alimentare un Fondo per i progetti,

che l'Associazione utilizza secondo gli orientamenti espressi congiuntamente dal Club delle Madrine stesso e dal Comitato direttivo di AIDOS

- si impegnano ad aggregare al Club nuove madrine
- svolgono un ruolo di garanzia rispetto all'accountability di AIDOS stessa, dei suoi programmi e della gestione del Fondo per i progetti

Il Club delle Madrine offre alle aderenti:

- momenti di incontro annuali con le esperte e partner locali di AIDOS, occasioni di scambio di idee e di saperi
- la partecipazione ad attività culturali e di informazione
- la possibilità di visitare e valutare i progetti sul campo, accompagnando le esperte nelle missioni o partecipando a viaggi
- il magazine AIDOS NEWS e altre pubblicazioni e materiali di informazione
- la possibilità di agire concretamente e costantemente per migliorare la condizione delle donne e di tutti coloro la cui vita e il cui benessere dipende da loro

Le prime Madrine di AIDOS sono:

Daniela Carlà dirigente generale Ministero del Welfare

Paola Degani docente diritti umani all'Università di Padova

Maria Teresa Guerra Medici docente di Storia del diritto italiano all'Università di Camerino

Cristina Molinari consulente aziendale

Linda Laura Sabbadini direttore centrale ISTAT

Barbara Santoro

AD dello Shenker Institute

Anna Segatti presidente Avon

Cosmetics Italia

Laura Severgnini consulente aziendale

Anna Zannino presidente Kaos Marketing

- le imprenditrici Inge Feltrinelli,

Anna Venturini Fendi, Ilaria

Venturini Fendi, Maria Teresa

Venturini Fendi, Erica Fiorucci,

Marilena Ferrari, presidente e amministratore unico di FMR-

Art'è, e Caterina della Torre,

manager del portale Dols

- le attrici Vittoria Belvedere,

Maddalena Crippa e Luciana

Littizzetto

- le ex parlamentari Maria

Magnani Noya, Elisa Pozza Tasca,

Beatrice Rangoni Macchiavelli

- la cantante Irene Grandi

- le giornaliste Elena Doni e Cinzia

Sasso

- la scrittrice Simona Vinci

- la fotografa Sheila McKinnon

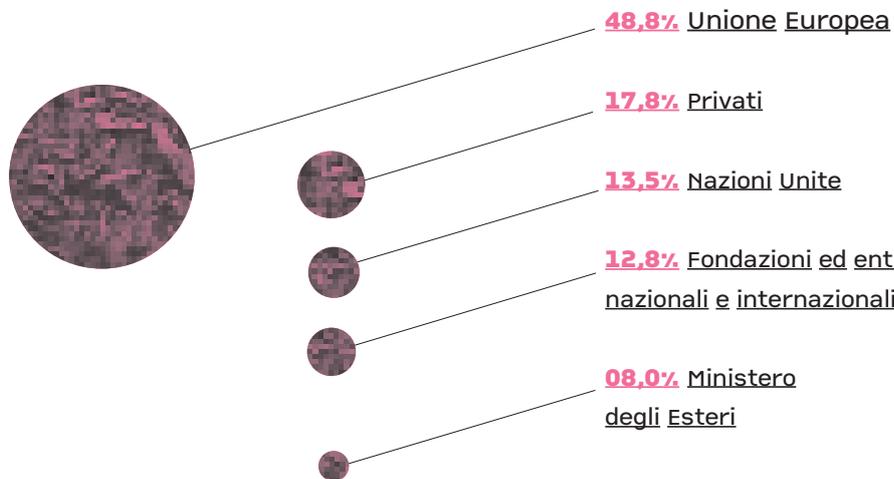
- la psicologa Paola Leonardi,

fondatrice del Centro autostima

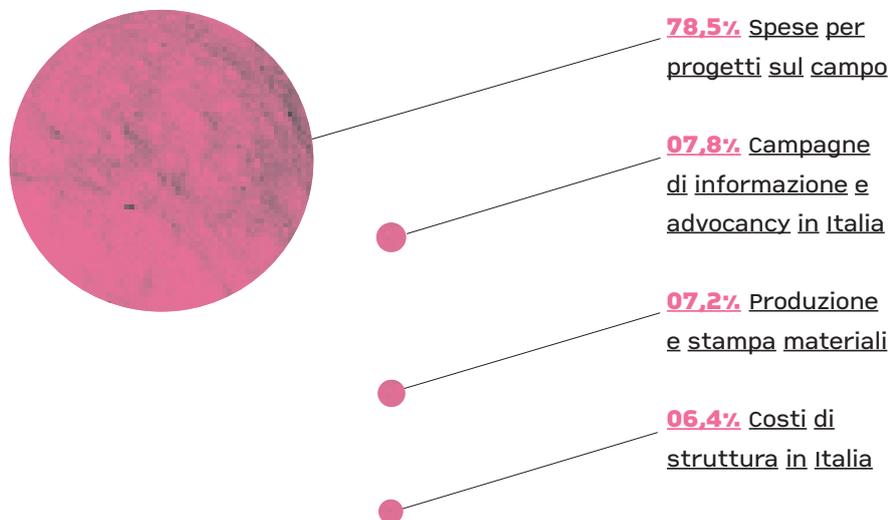
donna

- l'architetta Emanuela Valle

Contributi ricevuti da AIDOS, 2005



Come vengono spesi i fondi ricevuti da AIDOS, 2005



Numero speciale di AIDOS News, periodico d'informazione dell'Associazione italiana donne per lo sviluppo, n. 4 ottobre/dicembre 2006

direttrice responsabile
Daniela Colombo

redazione
Anna Schiavoni,
Cristiana Scoppa

hanno collaborato
Cristina Angelini, Antonietta Cilumbriello, Paola Cirillo, Marilena Delinna, Giovanna Ermini, Alessandra Lustrati, Maria Grazia Panunzi

foto di
Daniela Colombo,
Giovanna Ermini,
Sheila McKinnon,
Mara Mazzanti,
Maria Grazia Panunzi

progetto grafico e design direction
Cristina Chiappini Design

stampa
Stamperia Romana Srl

redazione e amministrazione
Via dei Giubbonari 30
00186 Roma
tel. 06 6873214
Fax 06 6872549
e-mail: aidos@aidos.it
www.aidos.org

Questo numero è stato chiuso alle ore 18.00 del 24 novembre 2006.

Campagne AIDOS



Flyer, 2006

Campagna "Prevenire la diffusione dell'Hiv/Aids" realizzata con Datacoop in alcune periferie romane.



Cartolina, 2002

campagna realizzata dalla città di Viterbo con Aidos per il sostegno allo studio delle bambine afgane



Depliant, 2004

"Face to face" per uguali diritti e responsabilità.



Poster, 2001

Mostra fotografica "In a woman's hands" realizzata dalla fotografa Mara Mazzanti nella Striscia di Gaza per il progetto "Attività generatrici di reddito per le donne".



Cartolina, 2001

Campagna per i diritti delle in Afghanistan, testimonial Nancy Brilli, Agenzia Bates.



Cartolina, 2001

In occasione dell'adesione dell'UDI nazionale alla campagna per i diritti delle donne in Afghanistan.



Locandina, 2000

Convegno internazionale "Mutilazione dei genitali femminili: conoscerle, prevenirle, curare chi le ha subite", Roma, 6 luglio 2000.



Libro, 1995

"Fatoumata's story", racconto a fumetti per promuovere l'abbandono delle Mgf in Africa.



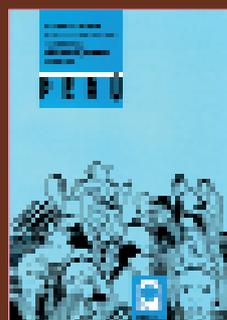
Libro, 1992

Campagna "Terra Donna", Verde Grafica e Pubblicità



Locandina, 1992

Campagna associativa "Vieni con noi, associati all'AIDOS"



Libro, 1990

Una delle dieci schede paese sulla condizione femminile.

In Italia, quando una donna aspetta un bambino può contare su una rete di strutture sanitarie, corsi di preparazione al parto, laboratori diagnostici, servizi ostetrici di emergenza. Nei paesi in via di sviluppo non è così: solo la metà dei parti è assistita da personale specializzato, moltissime donne non fanno alcuna visita prenatale, né un'ecografia. Spesso l'ospedale è troppo lontano o non attrezzato per un'emergenza. Con 20 euro al mese per un anno oggi puoi assicurare a una donna del Terzo Mondo le cure prima, durante e dopo il parto. **E salvarle la vita.**

ADOTTA UNA MADRE

Aiuterai una donna
del Terzo Mondo a
partorire senza rischi.
E suo figlio a non
crescere senza di lei.



ASSOCIAZIONE ITALIANA DONNE
PER LO SVILUPPO

c/c postale n. 76622000

intestato a AIDOS, via dei Giubbonari
30, 00186 Roma o con versamento
con carta di credito tramite il sito
www.aidos.it